

Comune di Donnas

Avviso di concorso

È aperto un concorso al posto di maestra di scuola mista infantile irregolare nella frazione di Vert con l'assegno di Lire 350 per sette mesi e l'inssegnamento.

Le concorrenti dovranno presentare non più tardi del 30 corrente mese, le loro domande su carta da L. 0,60. corredate della patente e del certificato di moralità rilasciato dall'Autorità Comunale dell'ultimo domicilio della concorrente Donnas il 1 settembre 1896

Il Sindaco

Charles



LA SCUOLA A DONNAS

RICERCA IN OCCASIONE DEL CENTENARIO
DELL'EDIFICIO "FEDERICO SELVE"

La scuola a Donnas

*Ricerca in occasione del Centenario
dell'edificio scolastico "Federico Selve"*

BIBLIOTECA COMUNALE DI DONNAS
1994 - BOLLETTINO N. 6



PRESENTAZIONE

Il presente lavoro, che costituisce il 6° Bollettino della Biblioteca comunale, preparato per festeggiare il centenario della prima realizzazione dell'edificio scolastico comunale, è il frutto di una ricerca d'équipe.

Vi hanno collaborato numerose persone ed in particolare: la professoressa Ada Follioley, già autrice di una parte del secondo Bollettino ed insegnante di Francese presso l'Istituto Sperimentale "Lino Binet" di Verrès; Simona Cheraz, neo-laureata in Lingua Inglese ed insegnante supplente presso le scuole superiori della Regione; Serena Pramotton, laureanda in Materie Letterarie presso la Facoltà di Magistero di Torino; Ilda Dalle, maestra elementare, appassionata di cultura locale che ha sempre lavorato con le sue colleghe e i suoi alunni nel campo della ricerca e della raccolta di testimonianze e di materiale che ha messo volentieri a disposizione del nostro lavoro.

Il 6° Bollettino si compone di tre parti distinte: la prima dal titolo "La Scuola a Donnas e Vert tra il XIX° e il XX° secolo" si è basata su ricerche d'archivio ed è dedicata ad alcuni aspetti inediti delle scuole sparse un tempo sul territorio comunale; la seconda

raccoglie alcune testimonianze di persone anziane relative a particolari aspetti della vita scolastica di un tempo; la terza "Documents" è la trascrizione di alcuni documenti che abbiamo considerato particolarmente significativi.

Alcune fotografie di scolaresche, di frontespizi di documenti conservati nell'Archivio comunale di recente riordinato, di progetti centenari, di personaggi coinvolti nella storia della nostra scuola arricchiscono questa monografia. Tra queste ultime la fotografia del costruttore della scuola, l'impresario Giuseppe Bosonin e soprattutto quella (già apparsa nel 3° Bollettino "L'impronta dei Selve") dell'industriale filantropo Federico Selve che ha finanziato la costruzione dell'edificio scolastico nel 1894, dell'Asilo infantile nel 1897 e che è stato benefattore della comunità locale in molteplici occasioni ed in vari settori. C'è anche la fotografia di un cimelio centenario, un orologio da taschino, con dedica incisa, che Federico Selve donò all'impresario Bosonin e che appartiene oggi al nipote Egidio.

Un secolo fa, il 14 ottobre, Donnas, era in festa per l'inaugurazione del bellissimo edificio scolastico e bisogna riconoscere che, per quei tempi, la scuola si presentava eccezionalmente bella, luminosa, aerata e perfino dotata di impianto di riscaldamento ad acqua calda con ventilazione. Per tutti questi motivi non stupisce il grande risalto dato dalla stampa all'opera voluta da Federico Selve e ceduta con tanta liberalità al nostro comune. Il nuovo edificio meritò anche uno studio apparso nel periodico nazionale "L'ingegneria sanitaria" n°11 che presentava la scuola di Donnas come un esempio rispondente a tutte le moderne esigenze, segnalandola come modello per tutte le scuole italiane.

Il 14 ottobre 1894 il parroco di Donnas Justin Crétaz nel suo discorso in lingua francese affermava tra l'altro la riconoscenza della popolazione per il grande benefattore "La joie que j'éprouve de pouvoir manifester publiquement ma reconnaissance et mon admiration au très digne chevalier M. Frédéric Selve, n'a d'autre limite que le regret que me donne la certitude de l'impuissance de ma parole à rendre adéquatement les sentiments de mon coeur. Les se-

cours abondants et annuels accordés aux pauvres de la commune, les subsides aux oeuvres d'utilité publique, les gratifications copieuses faites au matériel des écoles des deux sexes, la circulation périodique, vu le grand nombre d'ouvriers employés dans ses fabriques, d'un argent précieux qui va apporter régulièrement la vie et l'aisance dans les familles..., le prestige acquis à Donnas, par l'implantation d'une usine qui a l'honneur des commandes gouvernementales, tous ces faits publics et bien d'autres attestent que le séjour de la famille Selve dans cette commune est un bienfait continu pour Donnas".

I principali giornali regionali parlarono dell'avvenimento dell'inaugurazione della nostra scuola con entusiasmo. Rifacendoci senza volerci ripetere al 3° Bollettino, riportiamo semplicemente alcune righe del settimanale "L'Alpino" del 19 ottobre 1894 che parlava anche dei protagonisti dell'opera: "L'edificio costruito su disegno dell'ing. cav. Fiorini sotto la direzione tecnica del geom. Dallou e le cure vigilanti del munifico donatore è elegante, semplice, adattissimo per l'uso cui venne destinato, e può soddisfare alle esigenze del più meticoloso igienista. Aria, luce, ampiezza di sale, comodi banchi, quadri murali, lavagne, nulla vi manca, tutto è disposto per ben accogliere i numerosi scolari ... Perfino ai caloriferi pensò l'ottimo benefattore, e di questi fu incaricato il sig. A. Perino fumista d'Ivrea. Attirò pure l'attenzione e lo stupore degli accorsi il vasto cortile cinto da una bella cancellata del noto industriale valdostano sig. Gius. Picchetto."

E per ricordare ciò che avvenne cento anni fa, per ricordare gli insegnanti, gli alunni, le autorità, i benefattori, i collaboratori, per fissare un piccolo pezzo di storia della nostra comunità che la Biblioteca vuole dare il suo modesto contributo nella celebrazione di questo centenario.

Donnas, 14 ottobre 1994

Teresa Charles

*Presidente della Commissione di
gestione della Biblioteca comunale*

Simona Cheraz
Ada Follioley

LA SCUOLA A DONNAS E VERT
TRA IL XIX° ED IL XX° SECOLO:
PROBLEMATICHE GENERALI
E VICENDE LOCALI

Capitolo I

L'amministrazione della scuola dalla sua nascita alla fine del XIX secolo

Secondo recenti ricerche storiche, la scuola e` stata istituita a Donnas nel 1711 e a Vert verso la meta` del secolo grazie a donazioni in denaro o in beni immobili che costituirono la rendita necessaria per il pagamento di un insegnante. A Donnas, per esempio, nel 1830 la scuola del Capoluogo poteva contare su varie rendite per un capitale complessivo di L. 356.65 mentre quella di Vert aveva a disposizione L. 50 ⁽¹⁾ E` importante comunque sottolineare che non sempre i lasciti venivano debitamente sfruttati per la creazione di una rendita sufficiente a coprire le spese di gestione di una scuola.

I locali erano affittati da privati oppure concessi dal Comune ed erano, il piu` delle volte, in cattivo stato, poco riscaldati e troppo angusti per accogliere la numerosa scolaresca.

I maestri, a Donnas, erano degli ecclesiastici nelle classi maschili e delle monache nelle classi femminili o miste, come del resto avevano espressamente richiesto alcuni testatori.

Alla fine del XIX secolo il regno d'Italia organizzò, in fasi diverse, l'istruzione pubblica che diventò obbligatoria fino al rag-

giungimento della licenza elementare (classe terza).

Accanto alle scuole classificate obbligatorie, site in genere nei capoluoghi dei vari comuni, esistevano anche delle scuole di villaggio che sussistevano grazie a lasciti particolari legati all'istruzione nelle frazioni stesse. A testimonianza di ciò, ci sono a Donnas documenti che provano l'esistenza, forse non continua, di scuole a Ronc de Vacca, Rovarey, Pramotton (Pra- Mouton), che cercavano di sopravvivere anche quando il Comune rifiutava di contribuire economicamente al loro mantenimento.

Del resto il progetto di legge Peroni Costa-Favi che attestava il passaggio dell'amministrazione delle scuole dai Comuni allo Stato, prevedeva che "A dater du premier juillet 1896, les écoles communales élémentaires obligatoires passent sous l'absolue dépendance de l'Etat qui, aura pour ce motif la charge des traitements relatifs et pensions et les maîtres patentés des dites écoles cessent d'être employés des communes" (art 1).

Ma, come sottolineava il Comitato Cattolico diocesano, che inviò una circolare al Sindaco, il 10 ottobre 1895, l'art. 5 della stessa legge prevedeva che "Les écoles élémentaires facultatives sont sujettes à la surveillance gouvernementale en ce qui concerne l'enseignement, mais dépendent des communes ou des corps moraux dont il sont à la charge"⁽²⁾. Il Clero considerava l'intervento dello Stato in materia scolastica come un autentico sopruso e si aggrappava tenacemente alle consuetudini per salvaguardare il proprio diritto ad amministrare i lasciti e a dispensare l'istruzione. A questo proposito, nel 1904, il Sindaco di Donnas ricevette una lettera dal Provveditorato agli Studi della Regia Prefettura della Provincia di Torino nella quale gli veniva richiesto di comunicare quale uso venisse fatto dei lasciti che il Comune ebbe "in varie epoche", a scopo di pubblica istruzione, dicendo, inoltre, che alcuni erano amministrati dalla locale fabbrica, gli altri dal Comune⁽³⁾.

Questi i lasciti ai quali faceva riferimento:

Lascito Juglair	rendita	L. 10.5
Lascito Perruchon	rendita	una casa

Lascito Montgenet	rendita	L. 100
Lascito scuola mista Pramotton	rendita	L. 2. 5
Lascito scuola mista Grand Vert	rendita	L. 45
Lascito scuola maschile Donnaz	rendita	L. 92
Lascito Debito pubblico	rendita	L. 145
Lascito Montagna Moglia	rendita	L. 440
Lascito scuola femminile Donnaz	rendita	L. 650
Lascito scuola infantile	rendita	L. 180
Lascito scuola mista Donnaz	rendita	L. 155
Lascito scuola mista Donnaz	rendita	L. 70
Lascito scuola mista Donnaz	rendita	L. 120
Lascito Selve	Casa scolastica	

Nel mese di settembre dello stesso anno, quasi due mesi dopo la precedente missiva il Sindaco di Donnas ne ricevette un'altra dal Sottoprefetto del Circondario di Aosta che gli domandava di informarsi presso il Parroco di Vert, Presidente della omonima fabbrica, sull'utilizzo delle 45 Lire di lascito per l'istruzione. E' significativa la sua precisazione secondo la quale egli aveva scritto al Parroco ma non aveva ricevuto alcuna risposta. ⁽⁴⁾. La questione proseguì e due mesi dopo, circa, il 5 dicembre 1904, il Sottoprefetto di Aosta comunicò al Sindaco di aver ricevuto una lettera dal Parroco di Vert che affermava di utilizzare la somma del lascito per



Classi prima e seconda di Vert - 1920 - (Bambini nati nel 1912/13/14)
Foto di Elda Maiolet

pagare la maestra della scuola femminile della frazione Grand Vert. Egli diceva altresì che così avrebbe continuato a fare se la scuola avesse continuato ad essere aperta, nel caso contrario i parenti della testatrice avrebbero voluto la rendita corrispondente per loro stessi.⁽⁵⁾ Traspare il contrasto tra potere civile e potere ecclesiastico; da alcuni anni la Chiesa lottava per contrastare la volontà dello Stato di istituire una scuola laica libera dalle influenze del clero, cioè nonostante mal accettava di rinunciare ai fondi già esistenti a sostegno della scuola, anche se vincolati da particolari condizioni. Esemplare è un altro carteggio tra il Sottoprefetto di Aosta e il Sindaco di Donnas: il 18 dicembre 1907 il Sottoprefetto prendeva atto delle notizie fornitegli sui lasciti dal Sindaco e dava alcune indicazioni affinché il legato Montgenet, concesso per l'istituzione di un Asilo infantile, non fosse restituito in mancanza dell'Asilo stesso. Egli consigliava al Sindaco e al Presidente della Congregazione di prendere accordi con gli eredi affinché il capitale venisse versato alla congregazione di carità a cui doveva spettare in mancanza di un Asilo, fatto obbligo per la Congregazione di conservarlo per destinarlo allo scopo del testamento ove si erigesse in ente morale un Asilo infantile. Il Sottoprefetto aggiungeva che "nel fare gli accordi si dovrebbe determinare che intanto il reddito vada distribuito in sussidi ad alunni della scuola per dare una destinazione il più prossima possibile alla volontà della testatrice".

Il Sottoprefetto faceva riferimento anche ad altre donazioni risalenti alla metà del secolo XIX circa, di vari proprietari che avevano previsto la restituzione del capitale agli eredi nel caso in cui non si utilizzasse il fondo per lo scopo prefissato. In questo caso egli invitava il Sindaco a convocare tutti gli eredi e "vedere il modo di indurli ad istituire invece della loro fondazione un ente per libri agli alunni poveri od una borsa di studio in modo che se ne abbia un utile per l'istruzione"⁽⁶⁾. I Parroci delle due parrocchie di Donnas non cedettero facilmente e quando il Sottoprefetto insistette nel chiedere che il patrimonio del lascito Cheraz fosse ceduto all'amministrazione comunale, il Parroco di Vert fece orecchio da mercante e provocò la reazione dell'autorità civile: "(...) a rigor di

legge i lasciti per l'istruzione pubblica devono essere amministrati dal Comune salvi sempre gli eventuali diritti a VS od alla fabbriceria di intervenire alle nomine dei relativi insegnanti". In questa occasione, il Parroco sembrava aver vinto il confronto e infatti la lettera proseguiva: "... in ogni modo potrebbe concedersi a VS od alla fabbriceria di continuare l'amministrazione nel caso che dalle tavole di fondazione risultasse di tale diritto"⁽⁷⁾.

Un'altra questione provocò, nello stesso periodo, la reazione del Parroco di Donnas Capoluogo, Don Vesan, che doveva rendere conto al Sottoprefetto (ed ai carabinieri!) del capitale di L. 1300 legato alla scuola di Rovarey del quale pare mancasse una parte. Il Parroco declinò ogni responsabilità ed elogio il proprio attivismo affermando tra l'altro il proprio diritto ad esigere dal Comune la restituzione delle 5000 lire di capitale lasciato dalla vedova Perruchon nel 1864 per l'istituzione di una scuola femminile retta dalle suore, nel Capoluogo. Egli scriveva: "... se il Comune non fa il suo dovere o se qualche Legge si oppone all'esecuzione di tali legati, il Parroco diventa erede di quelle 5000 lire che può esigere dal Comune e erogarle alle Opere Pie che crede. Il Parroco ha dunque solo la sorveglianza sopra questi legati e quindi per il momento non può darsene amministratore. "⁽⁸⁾.

Capitolo II

Il passaggio dalla scuola religiosa alla scuola laica

Il conflitto di competenze tra Chiesa e Comune per il controllo della scuola

Gia` agli inizi del secolo scorso Aosta si contraddistingueva, all'interno degli Stati Sardi, come una tra le province con il maggior numero di scuole per abitanti. Cio` nonostante, la qualita` dell'insegnamento impartito non sempre risultava essere particolarmente apprezzabile.

La causa fondamentale di quell'anomala situazione andava ricercata nell'ambiguo status delle scuole valdostane. Create, in prevalenza, grazie ai lasciti di piccoli proprietari e contadini, esse venivano poi amministrate e gestite dalle due massime autorità locali, la Chiesa e il Comune, in un ingarbugliato e conflittuale intreccio di competenze. A Donnas, intorno al 1815, gli alunni del Capoluogo e quelli di Vert frequentavano le loro lezioni in locali forniti dall'amministrazione comunale, ma insegnanti erano, in entrambi i casi, i curati delle due rispettive parrocchie. D'altronde, come dimostrano sia il lascito Planaz (1751) che il lascito Crest (1834), erano stati spesso proprio i benefattori a porre quale condizione imprescindibile nell'utilizzo delle loro donazioni a favore della scuola la necessita` che fosse designato un maestro ecclesiastico. Cosi` nel-

l'atto notarile del 15 ottobre 1843 venivano raccolte alcune cospicue donazioni fatte esplicitamente " au but d'établir un instituteur ecclésiastique dans la dite Commune [de Donnas, ndr] pour l'enseignement de l'Ecole Communale (. . .)" ⁽⁹⁾ e si precisava, inoltre, che "Pendant les années où l'école communale ne sera pas enseignée par un prêtre célébrant les donateurs (. . .) ne seront pas tenus de payer les intérêts des sommes promises (. . .) mais les capitaux promis seront toujours affectés à ladite école" ⁽¹⁰⁾.

A quell'epoca, dunque, l'istruzione dei ragazzi era rigorosamente finalizzata alla loro crescita morale e spirituale. Veniva privilegiata la lettura e la comprensione del catechismo ed era necessario che gli studenti prendessero parte alle principali funzioni religiose. La marcata influenza del Clero sul controllo del sistema scolastico era particolarmente evidente nelle piccole scuole di villaggio, più autonome rispetto al controllo e all'ingerenza comunale. Nella scuola maschile irregolare di Vert il primo insegnante laico, Joseph Obert di Ayas, fu nominato solo nel 1876; le lezioni, però, erano limitate a tre mesi all'anno, anziché i sei previsti, per mancanza di fondi. Quello dei fondi messi a disposizione per la scuola era probabilmente il terreno di scontro più fertile nella diatriba tra laici ed ecclesiastici per il controllo dell'istruzione. Non è affatto chiaro, ad esempio, chi fosse preposto alla retribuzione degli insegnanti. A Vert e a Rovarey se ne occupavano esclusivamente i parroci, ricorrendo ai proventi delle varie donazioni di cui essi pare avessero il monopolio, come ci suggeriscono le parole di Don Vesan, Parroco di Donnas, in una lettera al Sindaco del 1907 : " . . . io credo che la scuola di Rovarey (. . .) si formò con sottoscrizioni, i cui denari vennero consegnati ai parroci i soli naturalmente capaci allora di amministrare una scuola" ⁽¹¹⁾. Ancora, in un avviso di concorso emanato il 26 - 08 - 1895 per la ricerca di un insegnante nella scuola mista infantile di Vert, si precisava che lo stipendio garantito sarebbe ammontato a L. 158 annue, somma alla quale si sarebbero aggiunte L. 40 corrisposte dallo stesso Parroco di Vert.

Regolari avvisi di concorso per il reclutamento dei docenti fecero la loro comparsa a Donnas solo dopo il 1895; d'altra parte, nella

nostra comunità` come altrove era particolarmente vantaggioso per il Comune non dover assumere ufficialmente i maestri, evitando così di dover sottostare ai nuovi provvedimenti governativi varati proprio al fine di tutelare gli insegnanti e migliorare la qualità` del servizio da essi offerto.

La creazione di una scuola laica era prodotto inevitabile nell'ampio progetto nazionale di avocazione della scuola allo Stato. In Valle d'Aosta, i cattolici si sentirono fortemente minacciati da tale politica poiché`, come sostiene Marco Cuaz nel suo studio sulla scuola valdostana ⁽¹⁴⁾, essi rivendicavano da sempre il merito esclusivo



Interno di copertina del testo "Eléments de Grammaire Française par Monsieur Lhomond" - 1872

della Chiesa nella nascita della scuola elementare. Per questo, nel dicembre del 1895 il Comité Catholique Diocésain invio` alle varie amministrazioni comunali una circolare in cui si invitava la popolazione a battersi contro il progetto di legge Peroni Costa - Favi per il passaggio della scuola allo Stato.

Avocare il controllo della scuola allo Stato avrebbe posto un limite decisivo a quella latente, litigiosa complicità tra Chiesa e Comune sulla quale da anni ormai si reggeva l'istituzione scolastica della nostra regione. Privato di questa preziosissima forma di controllo sui suoi fedeli, il Clero valdostano reagiva con un documento dai toni violenti e altamente polemici: " l'avocation des écoles élémentaires à l'Etat est dangereuse à l'éducation religieuse, morale et sociale de la jeunesse. Pères de famille (. . .) jusqu'ici (. . .) vous avez eu la liberté de choisir vous-mêmes les maîtres d'école que vous vouliez donner à vos enfants (. . .) Mais qui choisira désormais des maîtres d'école à vos enfants si ce projet de loi passe? Ce sera un gouvernement franc-maçon, impie, ouvertement en rupture avec l'Eglise, qui décidera en premier et en dernier ressort de la formation morale de vos enfants. Quels seront vos maîtres? Tout homme qui aura réussi à extorquer une patente quelconque, qu'il soit mauvais chrétien ou Juif, hérétique ou athée, qu'importe? Avec sa patente, il aura droit à un poste, et sera placé par le gouvernement (. . .)." ⁽¹⁵⁾.

L'esclusione dell'insegnamento della religione dalle scuole elementari

La svolta decisiva nel rapido processo di laicizzazione della scuola fu sancita dalla legge Coppino del 1877, con la quale si escludeva l'insegnamento della religione nelle scuole. Le ore di religione erano ridotte a due, da attuarsi il sabato pomeriggio su esplicita richiesta dei genitori; parallelamente, l'insegnante veniva esen-

tato dall'obbligo di accompagnare gli alunni alle funzioni religiose, in modo tale da non interrompere il regolare svolgimento delle lezioni. A tale provvedimento legislativo si oppose con forza il Clero valdostano. A Donnas, come riporta lo storico Roberto Nicco in Donnas - Storia del secolo XIX, vi fu nel 1891 una petizione di 57 capifamiglia per chiedere che "l'insegnamento religioso con la recitazione del catechismo sia dato regolarmente come per il passato nelle scuole dei due sessi del Comune (. . .)" ⁽¹²⁾. La popolazione locale continuò ancora negli anni successivi a richiedere con forza il ripristino dell'insegnamento della religione in orario scolastico, nonostante l'Ispettore di Aosta respingesse ogni volta le istanze avanzate. In riferimento ad una sua visita alla scuola femminile del Capoluogo avvenuta nel gennaio 1896, l'Ispettore Barasa si rammaricava di aver notato in quell'occasione che per le pratiche religiose si invitavano le alunne a recarsi piuttosto in chiesa che alle lezioni della scuola. "Questo fatto" affermava Barasa "mi ha recato non lieve dispiacere. La funzione chiesastica che è unicamente richiesta dalla privata coscienza, che in tutti si rispetta, non deve affatto assolutamente nuocere all'istituto scuola che fa parte delle istituzioni nostre nazionali più gelosamente conservate. Liberi siano tutti gli alunni di frequentare la chiesa, ma non si disturbi la scuola (. . .) a non permettere giammai che si educi sacrificando la scuola nazionale alla chiesa" ⁽¹³⁾.

La questione della lingua

L'opposizione dei cattolici valdostani alla laicizzazione della scuola si avvale di un argomento del tutto inedito nel resto d'Italia, ossia la questione della lingua. Non a caso, il documento del Comité Catholique Diocésain già citato, terminava con l'accurato appello "Valdôtains! soyez fermes et compacts, car si ce projet de loi n'est rejeté, c'en est fait de notre langue française !" ⁽¹⁶⁾.

L'approvazione di un progetto di legge che intendesse statalizzare la scuola, infatti, avrebbe duramente colpito lo spirito di autonomia del popolo valdostano, il quale continuava a riconoscere come propria lingua madre il francese piuttosto che l'italiano. In seguito alla decisione del Consiglio Scolastico provinciale di escludere l'insegnamento della lingua francese dalle scuole elementari, la Giunta Municipale di Aosta elevò un duro grido di protesta. Fu formato un Comitato di difesa della lingua francese, che invitò tutti i Comuni valdostani a sottoscrivere un modello di delibera, da inviare a Roma, per la richiesta dell'insegnamento bilingue. Una copia giunse, naturalmente, anche a Donnas; ci pare interessante citarne alcuni passi, per meglio comprendere a quali lontane radici storiche e politiche si risalisse nel rivendicare il diritto a usare la lingua francese : "(. . .) Considérant que cette suppression [de la langue française dans les écoles primaires, *ndr*] blesse dans leurs plus vives susceptibilités les populations en leur arrachant, sans provocation de leur part, comme sans nécessité pour l'Italie, un droit sacré aux yeux de l'histoire, sanctionné par le statut du Royaume, par la loi organique Casati, par la loi sur le notariat, par les anciens Edits d'Emmanuel Philibert, par la sympathie de l'Auguste Maison de Savoie, qui a toujours aimé à retrouver dans nos montagnes un reflet de son berceau d'origine (. . .) Considérant que (. . .) l'Italie, en entrant dans une voie si contraire à ses traditions libérales, infligeait à l'amour propre et au patriotisme de 89.000 Valdôtains une blessure cruelle et inguérissable (. . .) Considérant que cette mesure jetterait aussi une profonde perturbation dans leurs intérêts moraux et matériels si nettement définis par la situation géographique même de la Vallée entre les frontières française et suisse et ses rapports journaliers avec ces pays (. . .) délibère de s'associer (. . .) à la démarche faite par la Junte d'Aoste (. . .)" ⁽¹⁷⁾.



Giuseppe Bosonin

Capitolo III

Una nuova concezione della scuola

I programmi scolastici

Come già si è avuto modo di vedere, nella seconda metà del XIX secolo, la scuola subì profondi mutamenti sotto molteplici punti di vista; il passaggio della scuola sotto la tutela statale, attraverso le amministrazioni comunali, permise una progressiva diminuzione dell'influenza del Clero sui programmi scolastici e sulle modalità di svolgimento degli stessi. D'altra parte l'unità politica dell'Italia da poco raggiunta imponeva al Governo l'adozione di nuove misure affinché sempre di più il popolo italiano, così diverso nelle sue componenti, si sentisse partecipe della nuova Nazione e la scuola fu certamente il luogo più favorevole ad accogliere e divulgare queste esigenze.

Nel 1888 vennero approvati i nuovi programmi didattici che introducevano nella scuola elementare il Metodo Sperimentale “ per dare quanto più è possibile, indirizzo pratico alla mente e dirittura all'animo degli alunni. ” Nello spirito della riforma introdotta, le materie di studio venivano ridotte “ fino all'estremo confine ” e spogliate “ di ogni pretesa scientifica”, per accrescere “ quella parte, che è diretta a ingenerare negli alunni la coscienza morale e il

sentimento patriottico, parte principalissima dei nuovi programmi, e aggiungere alla educazione della mente quella del cuore per formare quell'abito d'animo che costituisce il galantuomo" ⁽¹⁸⁾.

Le materie di studio

Per quanto riguarda le materie di studio, un grande contenzioso si aprì sull'insegnamento della religione e della lingua francese, come già abbiamo visto; le altre discipline del corso elementare, obbligatorio fino a nove anni, previste dalla legge del 15 luglio 1877 e dal regolamento del 16 febbraio 1888, erano: la lettura, la calligrafia, "i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico" e la ginnastica ⁽¹⁹⁾.

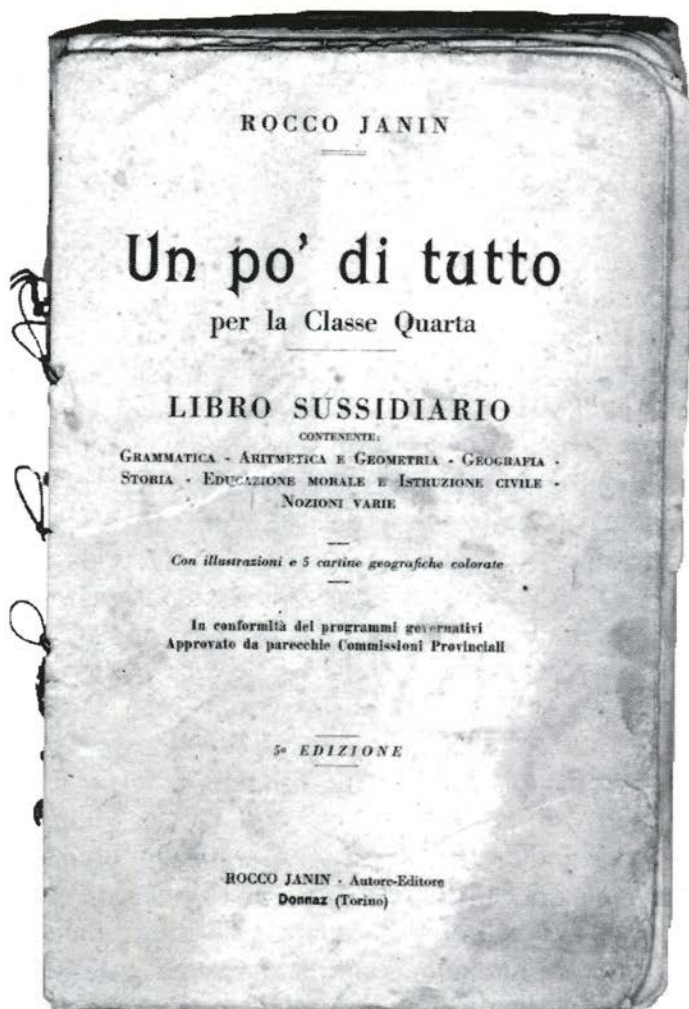
E' interessante rilevare dalla pagella di Dalbard Geremia, che aveva frequentato nell'anno scolastico 1915/16 la classe seconda, quali fossero le materie sulle quali gli scolari venivano valutati; la conoscenza dell'italiano, per esempio, si basava sul dettato, il componimento, la lettura, la spiegazione della lettura e le nozioni di grammatica. Accanto a queste voci comparivano sulla pagella la condotta, la calligrafia, l'aritmetica orale e scritta, la ginnastica, che già erano presenti sul testo del 1888, ed altre nuove e degne di nota, come il disegno, i lavori donneschi - riservati alle bambine, evidentemente - , la morale: diritti e doveri, materia che sulla pagella risultava sbarrata ed era sostituita con la recitazione ed, infine, il francese ⁽²⁰⁾.

La valutazione

L'anno scolastico era suddiviso in bimestri con i quali corrispondevano le valutazioni ufficiali e, quindi, la consegna della pagella; questo comportava un carico di lavoro non indifferente per l'insegnante che era evidentemente obbligato a verificare spesso l'operato dei suoi alunni, nonostante le classi fossero molto numerose ed

eterogenee dal punto di vista della preparazione.

Sulle pagelle erano riportati i voti, distinti per materia, da 1 a 10, come risulta dalle pagelle del 1915 e del 1916. E' curiosa, invece, la valutazione riscontrabile su di una pagella del 1925 nella quale vengono assegnati dei " posti di merito " da 1 a 5 ai quali corrispondono successivamente i seguenti giudizi: Lodevole, Buono, Sufficiente, Mediocre e Insufficiente ⁽²¹⁾.



Frontespizio del sussidiario di proprietà di Beppino Zanolli

Nelle scuole Elementari si davano in questi anni i seguenti esami: a) di ammissione o promozione alle classi seconda, terza, quinta e sesta; b) di compimento del corso elementare inferiore (classe terza); c) di maturità (classe quarta); d) di licenza (classe quinta). Di fatto i diplomi di compimento e di maturità si ottenevano soltanto per esame mentre la promozione alle altre classi era conferita senza esame nelle materie nelle quali l'alunno avesse ottenuto nell'anno una media di punti bimestrali non inferiore a sette decimi. Gli esami si svolgevano in due sessioni, l'una estiva, l'altra autunnale, l'alunno inoltre era ammesso agli esami di promozione della sessione estiva soltanto per le materie nelle quali avesse ottenuto almeno punti sei nell'ultimo bimestre, o avesse in ogni caso una media in condotta di almeno sette decimi.

La condotta era un elemento importante nella valutazione; infatti chi non avesse la media di almeno otto decimi doveva obbligatoriamente sostenere gli esami per essere promosso alla classe successiva. Essa era sinonimo di disciplina per la quale esisteva un regolamento ufficiale : “ Nessuno può entrare in classe a piedi nudi, assolutamente.

E' proibito il disordine nelle cartelle, la cattiva tenuta dei libri, dei quaderni, della pagella.

E' severamente proibito fischiare, litigare, pronunziare parole sconce, schernire chiunque sia, guastare piante o altro, imbrattare muri e porte, e questo, specialmente, tanto nel recarsi a scuola quanto nel ritornare a casa”. Inoltre gli alunni dovevano “ assolutamente tenere buono e serio contegno in classe, nei corridoi, nelle vie adiacenti alla scuola; salutare rispettosamente tutte le Autorità e tutti gli insegnanti; rispettare i bidelli, i compagni, le suppellettili della scuola, gli oggetti dei condiscipoli; fare i loro compiti con diligenza; studiare le loro lezioni; mostrarsi sempre diligenti in tutto e attenersi agli ordini ricevuti dai signori insegnanti. ”

Chi non rispettasse questo regolamento poteva essere ufficialmente punito con : 1) Ammonizione; 2) Censura notata nel registro con comunicazione scritta ai genitori; 3) Censura con avvertimento ai genitori di presentarsi a scuola entro un tempo determinato dal

maestro. In caso di non presentazione l'alunno poteva essere rimandato a casa e veniva fatto rapporto all'Autorita` comunale;
4) Sospensione dalla scuola per un giorno di lezione o per piu` giorni ⁽²²⁾.

Questo era il regolamento ufficiale, ma in realta` i maestri si avvalevano piu` che altro delle bacchettate sulle dita, come spesso ci hanno raccontato i nostri nonni.



Scolaresca di Donnas - 1922 (Bambini nati nel 1914)
Foto di Alfonsina Dalbard

I libri di testo.

Per quanto riguarda il materiale scolastico ed i libri di testo, non vi è molta documentazione scritta, alcune indicazioni ci vengono comunque dalle relazioni scritte degli insegnanti dell'epoca. Nel 1909, ad esempio, dalle Relazioni annuali delle maestre Caterina Gerbelle ⁽²³⁾ e Delfina Ceretto ⁽²⁴⁾, insegnanti nelle classi prime femminile e maschile del Capoluogo, risulta che i testi in adozione erano quattro:

Libero Ausoni, Sillabario.
Romagnoli, Albertoni, Compimento.
Chierici, Abbaco.
Maestre valdostane, Sillabario francese

Nella classe seconda della maestra Maddalena Zemoz ⁽²⁵⁾, nel 1906, erano invece stati adottati i seguenti libri:

G. Veniali, Corso di lettura.
G. Baldasseroni, Aritmetica.
Lectures de l'enfant valdôtain
D. Giannitrapani, Geografia e storia.

È importante ricordare che il materiale scolastico era fornito a tutti dal Commendator F. Selve.

Capitolo IV

L'obbligo scolastico

La necessita` di rendere l'istruzione obbligatoria si impose alla fine del XIX secolo e fu segnata da alcune leggi fra le quali la Legge Casati del 1859, secondo la quale "i genitori e coloro che ne fanno le veci, hanno l'obbligo di procacciare, nel modo che piu` crederanno conveniente ai loro figli dei due sessi, in eta` di frequentare le scuole pubbliche elementari, l'istruzione che in essa e` impartita" ⁽²⁶⁾. Un testo di legge del 1877 affermava (art. 1) che "dovranno essere inviati alla scuola del Comune i fanciulli e le fanciulle che hanno compiuto i sei anni di eta` <sup>(27)</sup>, mentre nel 1904 una nuova legge precisava che l'obbligo dell'istruzione e` esteso, sino ai dodici anni, a tutte le classi obbligatorie esistenti nel Comune" ⁽²⁸⁾. Nel 1911 l'obbligo scolastico fu esteso alla quarta classe nei Comuni e nelle borgate nei quali per effetto del riordinamento venisse istituita questa classe (art. 34 Legge 1911). E` interessante notare, a questo proposito, che per effetto della Legge sul lavoro ("per le donne e i fanciulli"), solo coloro che avessero osservato la legge scolastica avrebbero avuto il libretto di lavoro per l'ammissione agli stabilimenti.

Le relazioni dei maestri dell'epoca mettono in evidenza quanto la frequenza scolastica seguisse l'andamento delle stagioni. Molti alunni infatti iniziavano in autunno inoltrato a seguire le lezioni e se ne astenevano assai presto in primavera, soprattutto in caso di bel tempo; i genitori li mandavano al pascolo oppure si facevano aiutare nei lavori dei campi, nel taglio della legna e in ogni occupazione che il bambino fosse in grado di svolgere. E' comprensibile quindi che, con la laicizzazione della scuola e l'adozione di programmi precisi da svolgere durante l'anno, l'istituzione scolastica cercasse in ogni modo di trattenere questi scolari poco diligenti in classe. Sulla copertina delle pagelle dell'anno scolastico 1915-1916 si possono leggere le seguenti **Avvertenze per i genitori**: "Abbiano i genitori la massima cura che i loro figli si rechino a scuola, possibilmente accompagnati, all'ora fissa per l'ingresso, non troppo presto ne' troppo tardi, ben puliti nella persona e nelle vesti e provvisti di tutto l'occorrente. Di vegliare ed accertarsi che studino a dovere le lezioni, eseguiscano con diligenza i compiti assegnati per casa, e tengano ordinati e puliti i libri e i quaderni.

Di giustificare, di persona o per iscritto, le assenze e di non lasciarne loro fare senza vero bisogno.

Di presentarsi di tanto in tanto alla scuola per chiedere o dare informazioni intorno ai portamenti ed allo studio dei medesimi.

Di firmare la presente pagella, che viene consegnata ogni bimestre, e di prendere nota precisa delle assenze e dei voti in essa contenuti.

Di lasciare il meno possibile i propri figlioli abbandonati a se stessi ed alle dannose influenze della strada"⁽²⁹⁾.

L'amministrazione scolastica stabilì quindi delle norme ed un controllo sempre più severo sulle assenze; infatti non si assegnava voto annuo di profitto all'alunno che fosse rimasto assente per oltre metà delle lezioni, salvo che le assenze fossero state giustificate da gravi motivi. Inoltre, le assenze dovevano essere giustificate dal medico in caso di malattia, nel caso contrario, allorquando si verificassero numerose assenze, queste rimanevano ingiustificate ed i genitori dovevano "rispondere alla **Commissione di vigilanza sul-**



Classe quarta di Donnas dell'anno 1923 con la maestra Caterina Crétier.
Foto di Anita Dalbard

l'obbligo dell'istruzione delle assenze dei loro figlioli” ⁽³⁰⁾. Il regolamento precisava ancora che “ il Sindaco incaricherà gli Agenti comunali di far ricerca dei fanciulli che, essendo obbligati dalla scuola, non la frequentino per ingiustificati motivi o per diserzione. (L'Autorità scolastica potrà valersi della forza pubblica contro i disertanti la scuola : legge 1911)” ⁽³¹⁾. Il Regolamento del 16-02-1888 invece prevedeva per gli inadempienti delle pene pecuniarie: una prima ammenda di 50 centesimi ed altre successivamente di L. 3 - 6 fino al massimo di 10, a seconda della continuata renitenza.

Nel 1924 il maestro di Donnas, Pier Enzo Pellerey, scriveva alla Direttrice didattica incaricata del Circolo di Donnas, C. Rettuga, chiedendole di avvertire l'Ispettore scolastico di “un fatto che da tempo continua a turbare il buon andamento della scuola, quello cioè dell'inadempienza dell'obbligo della frequenza da parte di un

notevole numero di alunni di età inferiore ai 14 anni, che non accennano ancora a voler presentarsi alle lezioni. Questa situazione, già di per sé noiosa, è aggravata dalla noncuranza di alunni venuti finora, i quali, considerando l'impunità dei non frequentanti incominciano a disertare la scuola". Il maestro Pellerey così concludeva la sua lettera: "dagli Insegnanti si ritiene assolutamente necessario ricorrere ai termini di legge" ⁽³²⁾. Un mese dopo, circa, il Sindaco di Donnas ricevette una comunicazione scritta dall'Ispettorato scolastico di Aosta nella quale si diceva: "C'è da meravigliarsi che occorra ricorrere a mezzi severi per ottenere la frequenza della scuola, ma poiché è necessario, prego la SV Illma di voler procedere a norma di legge e più precisamente a termine degli articoli 12 e seg. ti del R. D. 31-12-1923, 3126, verso tutti i segnalati" ⁽³³⁾.

Oltre al controllo sulle assenze, alcune norme imponevano l'assolvimento dell'obbligo scolastico per ottenere determinati sussidi e licenze; la legge n. 407 dell'8 luglio 1904 stabiliva per tutti i nati dopo il 1885 la concessione del permesso d'armi "alla condizione che il richiedente stenda la domanda e apponga di suo pugno e alla presenza del funzionario di P. S. che certificherà il fatto, la propria firma e le indicazioni del proprio stato e domicilio in calce alla domanda e poi al foglio del permesso".

Alla stessa condizione era sottoposta la concessione della licenza d'esercizio e rivendita per i nati dopo il 1890. Per i nati dal 1900 in poi si disponeva invece che fosse vietata l'ammissione in qualità di salariati agli uffici delle amministrazioni pubbliche o di Enti morali a coloro che non avessero conseguito il certificato di proscioglimento ⁽³⁴⁾.

La creazione di una Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione era perfettamente conforme a quello spirito di maggiore serietà e rigore cui si voleva improntare la scuola statalizzata. Nuovi organismi di gestione, che subentravano alla farraginosa bu-

rocrazia comunale, fecero la loro comparsa agli inizi del nostro secolo; con il Regio Decreto del 1 - 7 - 1915, in particolare, l'amministrazione delle scuole elementari passo' al Consiglio Scolastico provinciale, che, nella nostra regione, aveva sede ad Aosta.

L'allargamento del controllo sull'istruzione primaria dai comuni a queste neonate istituzioni attestava, in certo qual modo, il passaggio ad una scuola piu' solida ed omogenea, capace di reggersi sulle proprie forze e, nello stesso tempo, una scuola che diventava piu' chiaramente di dominio pubblico. Il primo verbale sulla elezione dei deputati di vigilanza redatto a Donnas nel 1901, ad esempio, annoverava nomi di illustri abitanti del luogo, tra cui quello del Com. F. Selve e della Signora Emilia Kuhn, oltre al Parroco Don Giuseppe Vesan e alla Signora Matilde Ponzio. Così pure, in base ad un articolo di legge di cui a Donnas si trova notizia nel 1913, veniva richiesta la fondazione obbligatoria di un Patronato Scolastico, cui facessero parte i rappresentanti delle varie istituzioni locali.

PROVINCIA di Verino CIRCONDARIO di Aosta

Scuole Elementari Comunali di Donnaz

**ATTESTATO DI PROMOZIONE
CON DISPENSA DAGLI ESAMI**

Si dichiara che il giovane Palle Lucino figlio di Pantaleone
nativo di Donnaz ha frequentato regolarmente la IV classe elementare
nell'anno scolastico 1910-1911, e che avendo ottenuto nello scrutinio finale una classificazione media di selle decimi
nel profitto e di sece decimi nella condotta è stato promosso alla classe V con dispensa dagli
esami a termine del Regolamento 13 ottobre 1906.

Donnaz add Luglio 1911

L'INSEGNANTE DELLA CLASSE
Calisto Lucini

IL DIRETTORE DIDATTICO

IL SINDACO

Attestato di promozione alla classe V - luglio 1911

Capitolo V

La condizione dei maestri

Come già abbiamo avuto modo di sottolineare in precedenza, l'attività di insegnamento nelle scuole elementari era stata affidata originariamente ad esponenti del clero locale. In numerosi casi, era il parroco stesso a ricoprire il delicato compito di docente, come ci dimostrano le parole del Sindaco di Donnas in una dichiarazione risalente al 1864 : “ Le Syndic soussigné déclare et certifie que le Rev. prêtre Yeuillaz Grégoire, curé de Vert, a rempli avec satisfactions les devoirs inhérents à la charge de maître à l'école des garçons du dit quartier de Vert” ⁽³⁵⁾.

Nelle scuole femminili del Capoluogo, inoltre, le maestre erano suore appartenenti alla Congregazione di San Giuseppe, secondo quanto era stato espressamente richiesto da Justine Cocq nel suo lascito del 20 agosto 1864; ella, infatti, aveva devoluto la somma di L. 3. 000 di capitale più un edificio alle scuole femminili, a condizione, però, che fossero dirette e gestite dalle suore.

Solo nel corso del 1893 cominciarono a giungere all'amministrazione comunale di Donnas le prime domande di insegnamento, per la scuola di Vert, redatte da maestri laici; uno di essi, Joseph Cu-

gnod, precisava pure di aver già prestato servizio in quella frazione negli anni scolastici 1887/88 e 1888/89.

La situazione registrata nel nostro comune rispecchia una realtà che si riproponeva negli stessi termini, in tutta la Valle d'Aosta, dove, fino alla fine del secolo scorso, gli insegnanti erano pochi e troppo spesso sprovvisti della preparazione adeguata. Secondo quanto afferma il già citato M. Cuaz, la carenza di docenti laici sufficientemente qualificati andava attribuita in primo luogo all'esiguità dello stipendio che essi percepivano, oltreché alla totale assenza di un sistema contributivo in grado di assicurare loro una forma di tutela per il lavoro svolto. Già le Regie Patenti del 1882 - primo concreto segnale dell'intervento dello Stato sabaudo nel campo dell'istruzione elementare - avevano previsto l'istituzione di una patente d'idoneità atta a comprovare l'abilitazione all'insegnamento, ma quel provvedimento non ebbe che un valore poco più che formale.

Una svolta decisiva alla risoluzione di questo annoso problema fu offerta dalla legge Casati (1859). Innanzitutto, il diritto di nominare e licenziare il personale docente, così come di fissarne lo stipendio, veniva ora demandato interamente al Sindaco e al Consiglio Comunale, il che avrebbe necessariamente assicurato un più severo controllo ed una maggiore regolarità nelle scelte effettuate. Inoltre, si stabiliva l'obbligo per il maestro di possedere una patente di idoneità ed un attestato di moralità. Infine, veniva fondato un Monte Pensione per provvedere alla tutela degli insegnanti una volta che essi avessero terminato l'attività scolastica. Così, in un documento del 1888 viene indicato che il maestro Brun Egidio è munito di una regolare "patente inferiore d'insegnamento" rilasciata dal Provveditore agli Studi di Torino. Numerosi furono, poi, i certificati di servizio compilati dal Comune di Donnas "per uso del Monte Pensioni" a partire dalla fine del secolo.

La legge Casati ebbe ripercussioni molto positive anche sugli stipendi corrisposti agli insegnanti. Fino a quel momento, infatti, i compensi attribuiti erano stati irrisori, benché in genere, come sostiene ancora lo storico Cuaz, i religiosi guadagnassero più dei lai-



REGNO D'ITALIA

PAGELLA SCOLASTICA

RILASCIATA A

Dalbard Costantino
Di *Giuseppe* NATO A *Donnaz*

CLASSE *quarta*

DELLA SCUOLA *mista*

COMUNE *di Donnaz*

PROVINCIA *di Aosta*

ANNO SCOLASTICO 1926 - 1927

ci ed i maestri piu` delle maestre. Dopo il 1859, pero`, le cifre andarono sensibilmente aumentando e la situazione miglio` ulteriormente in seguito alla promulgazione delle leggi 11 aprile 1886 e 8 luglio 1904. Esempiare, a questo proposito l'elenco nominativo redatto dal Comune di Donnas circa le variazioni previste sugli stipendi dei maestri in base agli aumenti decretati proprio dalla nuova normativa del 1904 ⁽³⁶⁾. Questi i dati indicati :

	Cognome e nome degli insegnanti	Tipo di scuola in cui esercitano la loro professione	STIPENDIO INDIVIDUALE	
			Percepito al 30/06/1994	Al quale avevano diritto nel 1906
Rurale obbl. class.	Janin Ricco	Masc. inferiore	800	1000
Rurale obbl. class.	Ceretto Delfina	Mista	800	1000
Rurale obbl. class.	Zemoz Maddalena	Femm. Inferiore	640	800
Rurale obbl. class.	Duclair Maria	Mista	450	500
Facolt.	Baudin Caterina	Mista	450	---

Tuttavia, a dispetto di quanto veniva sancito dalla legislazione ufficiale, le amministrazioni locali finivano spesso col ridurre gli stipendi anche al di sotto del minimo legale consentito, adducendo come giustificazione la magrezza del bilancio comunale.

In Valle d'Aosta, poi, i maestri avevano diritto ad un ulteriore supplemento integrativo per l'insegnamento della lingua francese; anche in questo caso, pero`, pare ci fosse un leggero scarto tra la somma formalmente definita e quella effettivamente goduta dagli insegnanti. Ecco perche`, il 27 luglio 1901, nel comunicare al Sin-

daco di Donnas i compensi che il Ministero aveva concesso agli insegnanti della nostra comunità, l'Ispettore Scolastico di Aosta puntualizzava che " la diminuzione eventuale del sussidio è dovuta all'aumento dei sussidiati " ⁽³⁷⁾.

L'entità degli stipendi, come appare evidente dalla tab. 1, subiva forti oscillazioni a seconda del tipo di scuola cui il docente era preposto. La disparità maggiore si verificava nel passaggio dalla scuola irregolare, o non classificata, a quella regolare, o classificata. Così, se nel 1888 Egidio Brun, maestro della classe unica maschile del borgo, riceveva il compenso di L. 800 annue, nel 1894 all'insegnante della scuola femminile irregolare di Vert venivano offerte L. 158 annue, mentre nel 1897 l'insegnante della scuola mista infantile di Ronc de Vacca guadagnava L. 105 per quattro mesi.

A ben vedere, i maestri delle scuole irregolari erano costretti, il più delle volte, a lavorare in una situazione di particolare disagio.



Scolaresca di Donnas dell'anno 1934
Foto di Giuseppina Nicco

La scuola di villaggio, aperta pochi mesi all'anno, quindi senza garanzie di continuità nel tempo, difficilmente poteva essere regolamentata da norme precise, anche per ciò che riguardava il personale docente; in queste piccole classi dislocate ai margini della scuola principale, dunque, il ruolo dell'insegnante era assai incerto, o comunque non ben definito, e ciò poteva indurre i consigli comunali ad eludere il dovere di fornire anche a quei docenti, come ai loro colleghi delle scuole regolari, l'assistenza necessaria prevista dalla legge. In una lettera dell'8 - 10 - 1894, indirizzata al Sindaco di Donnas, il signor Cugnod Philibert, maestro a Vert in quegli anni, si doleva del fatto che il Comune non gli garantisse il denaro che gli spettava né alcuna tutela per il lavoro compiuto, pur non avendogli comunicato il suo licenziamento. Il Sindaco gli rispose che "(. . .) les enseignants des écoles des fractions qui ne restent ouvertes qu'une partie de l'année sont simplement nommés pour une seule année, à la fin de laquelle ils s'entendent licenciés (...) "⁽³⁸⁾.. Ancora, nella primavera del 1895, la maestra della scuola femminile di Vert, Delfina Alliod, iniziò un fitto carteggio con il Sindaco di Donnas per avere chiarimenti circa la sua precaria condizione, dato che il Comune intendeva istituire a Vert per l'anno seguente un'unica scuola mista in sostituzione delle due classi, maschile e femminile, fin'allora esistenti. Tutto ciò che la Alliod chiedeva era semplicemente di essere informata con un minimo di anticipo sulla sorte che l'attendeva per l'autunno successivo, ma non riuscì ad avere alcuna risposta definitiva. L'ultima sua lettera risale al 25 ottobre 1896 quando, giunto ormai il momento di riaprire le scuole, ella chiedeva ancora al Sindaco se fosse stata nominata insegnante o se potesse andare a ritirare i suoi oggetti personali e gli strumenti di lavoro.

E' pur vero che, sotto il profilo organizzativo e burocratico, nemmeno oggi questi problemi sembrano essere stati completamente superati . . .



Classe quinta di Donnas dell'anno 1939 con il maestro Stefano Cibrario.
Foto di Alfonsina Dalbard

Capitolo VI

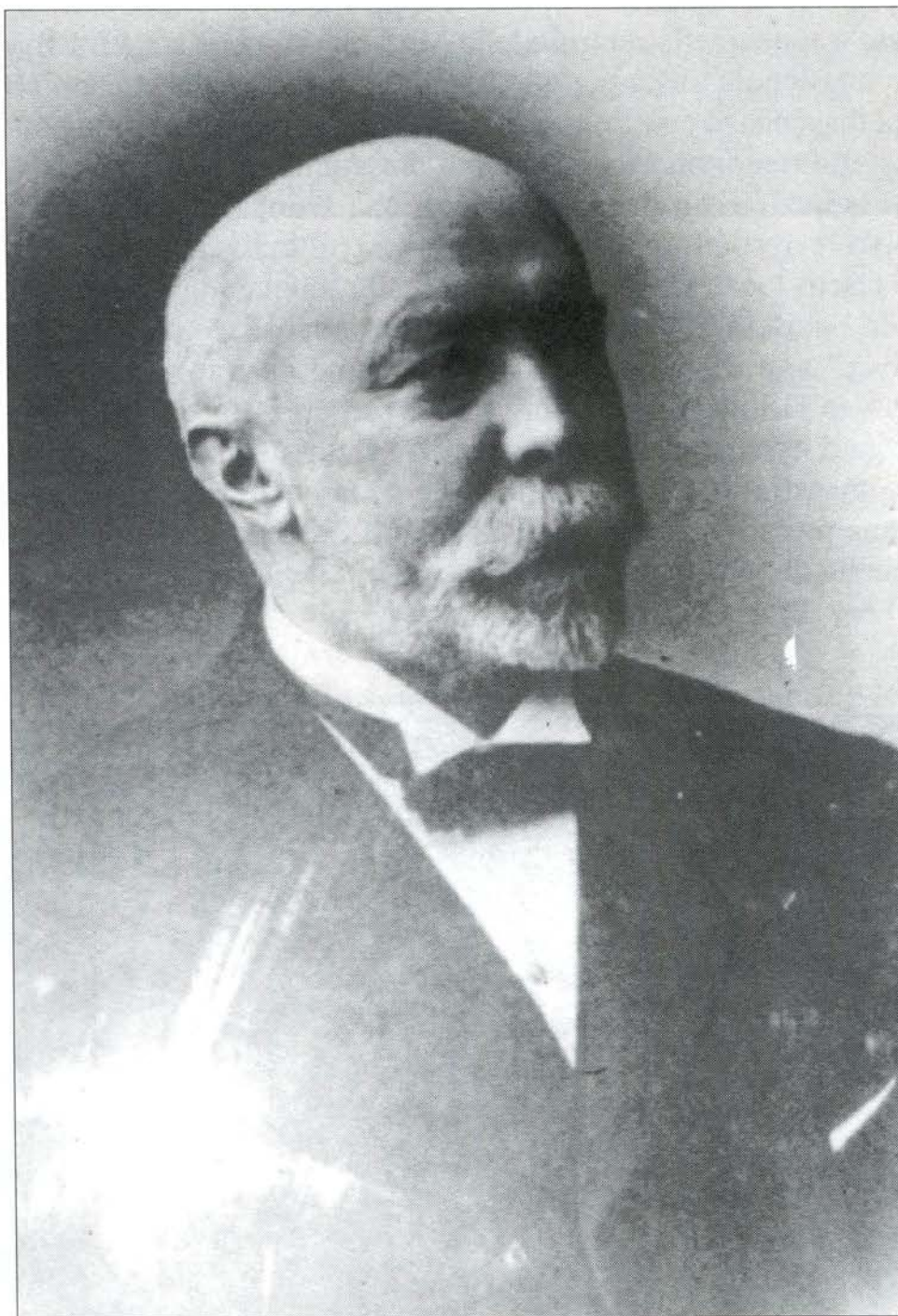
La soppressione delle scuole di villaggio

Benche' il passaggio della scuola elementare allo Stato avesse sollevato aspre critiche e diffuso non pochi timori tra il Clero valdostano, tuttavia, nei nostri piccoli villaggi di montagna, la Chiesa continuava a mantenere una posizione di privilegiato controllo sulle scuole rurali (*écoles d'hiver*). Ma anche quest'ultimo baluardo della cultura cattolica, fortemente improntato ai valori dell'autonomismo valdostano, era destinato a crollare sotto le pressioni della politica avocazionista. Contro tale minaccia incombente si scagliò l'abbé Trèves nel suo infuocato pamphlet dal titolo Une injustice qui crie vengeance.

Nel Comune di Donnas vi erano due principali scuole di villaggio, quella di Rovarey e quella di Vert; inoltre, nel corso degli anni, altre classi erano state temporaneamente formate nelle frazioni di Pramotton, Montey e di Ronc de Vacca. Questo notevole decentramento del sistema scolastico era caratteristica comune a tutte le zone di montagna, laddove gran parte degli alunni abitavano in piccoli paesi disseminati qua e là, e le strade erano spesso impraticabili nella stagione invernale.

Malgrado cio', con il processo di statalizzazione dell'istruzione elementare, la condizione delle scuole cosiddette "non classificate" andava regolarizzata a norma di legge; nel caso in cui non se ne rendesse indispensabile la presenza, poi, esse avrebbero dovuto essere definitivamente chiuse. Ecco perche' a Donnas, a partire dalla fine del secolo, sempre piu' numerose giunsero le richieste all'amministrazione comunale affinche' prendesse atto della necessita' di sostenere le scuole rurali esistenti, facendosi carico degli interventi opportuni. Nella seduta comunale del 10 - 10 - 1883, ad esempio, fu proposta l'istituzione di una scuola maschile, della durata di cinque mesi, per le frazioni di Rovarey e Ronc de Vacca. Il Presidente si oppose fermamente, sostenendo che " (. . .) e' nell'interesse degli abitanti di Rovarey di mandare i loro figli alla scuola classificata del capoluogo, ove possono maggiormente istruirsi che non in una semplicemente invernale, ove per la tenuita' dello stipendio non si potra' avere un insegnante munito di regolare patente" ⁽³⁹⁾. Infatti, essendo amministrate sulla base di fondi insufficienti, le scuole di villaggio erano il piu' delle volte affidate a docenti non qualificati, il che, si sosteneva, avrebbe inevitabilmente finito per produrre un grave danno all'istruzione stessa.

Ma se la scuola del nostro Capoluogo poteva offrire insegnanti piu' preparati, i locali utilizzati per le lezioni erano comunque insufficienti ad accogliere il numero crescente di alunni. Percio', nell'aprile del 1890, il Consiglio comunale presento' una domanda di sussidio governativo per la creazione di due scuole miste, una a Vert e una a Rovarey, al fine di " alleggerire la scuola principale stante il gran numero di allievi e la deficienza dei locali " ⁽⁴⁰⁾. Intanto, pero', si stava concretizzando il progetto per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico, piu' ampio e confortevole, proprio nel Capoluogo; questo disegno rafforzò tra gli abitanti dell'Envers il desiderio di costruire una nuova scuola anche per loro, rimproverando, tra l'altro, all'amministrazione comunale di aver stanziato in quegli ultimi anni fondi assai esigui per la scuola di Vert se rapportati al denaro destinato alla scuola principale. Ultimato il nuovo edificio scolastico grazie all'intervento finanziario del Commenda-



Commendatore Federico Selve

tor F. Selve, il Sindaco propose di sopprimere tutte le scuole di villaggio tranne quella femminile di Vert, che sarebbe stata trasformata in una scuola mista per gli alunni al di sotto degli otto anni. In aperta dissonanza con l'opinione del Consiglio comunale, la popolazione di Pramotton aveva frattanto presentato un ricorso al Prefetto per l'istituzione in detta frazione di una scuola mista invernale. Il ricorso fu respinto ed il Sindaco chiese, quindi, che i proventi dei vari lasciti locali fossero convogliati alla scuola unica del Capoluogo. In ogni caso, malgrado le decisioni formali, le piccole "écoles d'hiver" non scomparvero completamente per molti anni ancora, anche se la loro esistenza era molto precaria. Lo dimostra una richiesta d'assunzione fatta pervenire al Comune di Donnas nel 1904 dalla maestra Martignene Maria Anna, la quale chiedeva di essere assunta presso "l'école du village" di Ronc de Vacca oppure presso quella di "Pra-mouton".



Scolaresca di Donnas - 1936-37
Foto di Prosperina Buccarano

Capitolo VII

Tipi di scuole e loro classificazione

Nella sua ricerca sull'origine delle scuole valdostane, l'Abbé Trèves faceva risalire l'istituzione della scuola di Donnas all'anno 1714 ad opera del " R. Joseph-Antoine Milliéry, curé de Donnas, avec le concours des habitants " ⁽⁴¹⁾. Più difficile risulta invece datare con esattezza la fondazione della scuola di Vert, anche se, afferma Trèves, " les premiers titres qui nous parlent de l'école de Vert remontent à l'an 1740 " ⁽⁴²⁾. In entrambi i casi si trattava di scuole maschili, realizzate in locali angusti, e che si sarebbero rivelati in seguito disadatti, messi a disposizione dal Comune. Le prime scuole femminili, invece, furono aperte solo intorno alla metà dell'Ottocento: il 20-01-1849 venne inaugurata quella principale, situata inizialmente nel vecchio borgo, ma spostata già alla fine di quello stesso anno in nuovi locali presso la Cappella di S. Orso; di altre due scuole femminili, inoltre, si ha notizia già nel 1850, l'una a Vert e l'altra a Rovarey. Più tardi, accanto a quelle maschili e femminili, furono istituite anche le classi miste, sia nel Capoluogo che nelle due frazioni principali dell'Adret e dell'Envers. Esistevano, infine, anche scuole infantili. Quella del Capoluogo risaliva al

1888, nonostante il documento del Soprintendente che ne richiedeva la creazione fosse senza data. (doc. 1)

Verso la fine del secolo, con la regolamentazione del sistema scolastico e l'emanazione di leggi sempre più specifiche sull'istruzione elementare, la casistica delle scuole primarie si fece molto più varia e nebulosa. Nei villaggi, classi che fino a quel momento erano state attivate solamente durante i mesi invernali e in cui le funzioni dell'insegnante erano spesso ricoperte da abitanti del luogo, senza particolari qualifiche, rischiavano di essere soppresse. Le nuove leggi varate dal governo italiano, infatti, puntavano al miglioramento della qualità offerta dal servizio scolastico e tendevano, perciò, a sfrondarlo delle sue infinite ramificazioni di incerta natura. Anche nelle località di montagna, dove fiorivano particolarmente numerose le "écoles d'hiver", si cercò innanzitutto di rafforzare il ruolo della scuola principale del capoluogo, che assunse la denominazione di scuola classificata o regolare; quelle dei villaggi, invece, scadevano al rango di scuola non classificata o irregolare e non godevano, ovviamente, degli stessi diritti rispetto alle loro consorelle.

Nel nostro Comune, all'attuazione di questa rigida normativa sopravvissero nella legalità la scuola mista di Vert, identificata ora come irregolare, e le tre classi regolari - maschile, femminile e mista - del Capoluogo. Le varie altre scuole di Rovarey, Ronc de Vacca, Montey e Pramotton, di cui ancora ben si ricordano le persone anziane, non furono definitivamente chiuse almeno fino all'inizio del nostro secolo, ma, poiché non erano contemplate nelle nuove disposizioni, rare sono le testimonianze ufficiali che possano comprovare la loro esistenza.

A dire il vero, non sempre l'intervento dello Stato sembrava effettivamente portare ordine e maggiore razionalità nel mondo dell'istruzione. Sfogliando i documenti relativi alle scuole di Donnas a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, accade spesso di imbattersi in definizioni e nomenclature contorte e contraddittorie. Un caso emblematico è fornito dalla scuola di Vert: in riferimento agli anni 1887/88 e 1888/89, quella di Vert era considerata come "écoles fa-

cultative ”, definizione che si trova in un prospetto del 1904 relativo agli stipendi degli insegnanti allora in servizio; in quel documento, infatti, la Signora Baudin Caterina risultava essere maestra della scuola mista facoltativa e per tale incarico il suo compenso era fissato in L. 450, come previsto dalla legge⁽⁴³⁾.

Nel 1910, tuttavia, l'Ispettore scolastico di Aosta scriveva al Sindaco di Donnas circa la richiesta di arretrati della stessa maestra Baudin in quanto “ dal foglio di classificazione della scuola di codesto Comune spedito dalla S. V. a quest'ufficio, risulterebbe facoltativa la scuola in parola, mentre, in base all'art. 229 comma 2 del vigente regolamento generale 6 febbraio 1908 n. 150, dovrebbe essere classificata, contando la frazione piu` di 500 abitanti”<sup>(44)</sup>. L'anno successivo, in una dichiarazione di servizio redatta dal Sindaco, si leggeva che la Baudin era stata assunta il 1 - 11 - 1875 in qualita` di “ maestra della scuola irregolare di Vert ” e vi era rimasta ininterrottamente fino al primo ottobre 1879, per poi riprendere servizio dal 1 - 11 - 1896 all'11 - 09 - 1910.

A partire proprio da quella prima lettera dell'Ispettore nel 1910, le indagini delle autorità scolastiche sull'effettiva funzione della scuola di Vert si fecero sempre piu` frequenti ed ogni volta i criteri proposti per giungere ad una qualificazione definitiva parevano mutare. Così, mentre nel 1910 si era fatto riferimento al numero di abitanti che il villaggio poteva vantare, tre anni piu` tardi, ancora in una lettera dell'Ispettore circa le “ condizioni legali anormali della scuola di Vert ”, si sosteneva che “ non sono classificate le scuole istituite nelle frazioni gli alunni delle quali, per una distanza maggiore di due Km, non possono approfittare della scuola del centro”⁽⁴⁵⁾. Era ancora sulla distanza che si basava il Podestà nel rispondere alla lettera del 12 - 03 - 1930 del Direttore Didattico Vercellin, che gli chiedeva quali fossero le esatte distanze fra le varie scuole in funzione nel Comune di Donnas e quella del Capoluogo; Vert risultava essere compresa entro il raggio minimo dei 2 Km, e quindi, in base all'art. 236 del Reg. 6 - 2 - 1908 già citato, non poteva essere considerata classificata. In altri casi ancora, veniva menzionato un diverso parametro che richiamava l'attenzione sul

numero degli alunni frequentanti la scuola. Quando l'On. Michelini di San Martino invio', in data 18 12 - 1930, una comunicazione al Podesta' di Donnas a proposito della recente chiusura di molte scuole di montagna, egli scriveva di "criteri fissati dalle vigenti disposizioni, che dichiarano classificate solo le scuole dei capoluoghi e quelle delle frazioni aventi un minimo di 40 ragazzi, con l'obbligo alla istruzione, e che fissano, per il funzionamento delle scuole provvisorie, un minimo di 15 alunni iscritti, dei quali 10 promossi (. . .)" ⁽⁴⁶⁾. Inoltre, nel 1931, il Direttore Didattico sosteneva che "non e' possibile emettere un decreto di riclassificazione [per la scuola di Vert, ndr.] se non vengono raggiunti i 60 alunni iscritti e frequentanti da un biennio (ora sono 35)" ⁽⁴⁷⁾.

La necessita' di riconoscere anche alla scuola di Vert una sua precisa natura era sintomatica del ruolo particolarmente importante che essa aveva assunto tra le scuole di villaggio di Donnas. Ecco perche' gli abitanti dell'Envers si impegnarono con tenacia per dare agli scolari del villaggio una sistemazione idonea e, soprattutto, definitiva.

Capitolo VIII

Gli edifici scolastici.

Pur esistendo di fatto fin dagli inizi del XVIII secolo la scuola di Donnas non ebbe per molto tempo ancora un edificio unico idoneo allo scopo. Nel 1888 esisteva a Donnas, Capoluogo, una scuola maschile, aperta tutto l'anno, che si trovava all'estremità occidentale del paese; essa consisteva in una sola aula di m. 6 X 4, 60 X 2, 25 e doveva ospitare ben 83 alunni! Il maestro, Brun Egidio, la definisce nella sua relazione come "disadatta e troppo angusta" ⁽⁴⁸⁾.

Come abbiamo già visto, la scuola femminile si trovava invece, dal 1872, nella casa comunale al centro del borgo.

Più volte in Comune si era dibattuta la questione scuola, come già lo storico locale R. Nicco ha ben evidenziato. Finalmente, nel 1892, vi fu una svolta in senso positivo allorquando il signor Federico Selve si dichiarò disposto a sostenere interamente le spese per la costruzione di un nuovo e capiente edificio scolastico.

Nel 1894 esso fu terminato con soddisfazione e gioia di tutti con l'eccezione però dei consiglieri rappresentanti la comunità dell'Envers. Anche nella parrocchia di Vert infatti vi erano due scuole, una maschile ed una femminile, sprovviste tuttavia di una sede fun-

zionale; più volte i rappresentanti di Vert al Comune avevano sottolineato l'esigenza di locali più adatti per la loro scuola ma, con la nuova costruzione concessa dai Selve a Donnas, essi avevano pressoché perso ogni speranza di avere un edificio proprio. Infatti, in seguito a questo avvenimento di estrema importanza, si cercò, con non poche difficoltà, di abolire le scuole di villaggio. Gli amministratori di Vert non abbandonarono comunque l'idea di avere un edificio per gli alunni delle frazioni dell'Envers e, nel 1920, il Comune stese un preventivo di spesa sulla base di un progetto articolato per la costruzione di una scuola per le borgate di Vert, Pramotton e Montey. La spesa prevista nel capitolato ammontava a L. 62. 650, e non comprendeva l'arredamento per il quale si dovevano aggiungere L. 7. 200, l'impianto di riscaldamento, l'acquisto del terreno e le spese del progetto ⁽⁴⁹⁾.

La riconsiderazione delle richieste di Vert era favorita dal fatto che l'edificio scolastico Selve, ventisei anni dopo la sua inaugurazione, era ormai diventato troppo angusto per una scolaresca sempre più numerosa, dovendo accogliere gli scolari delle varie frazioni ed essendo nel frattempo aumentati gli anni del corso di studi. Del resto anche le bambine frequentavano le lezioni nello stesso edificio e nel 1925 l'Ispettrice delle scuole si vide costretta a chiedere al Commendator Selve di spostare i locali della Pretura per far posto ad una prima classe femminile ⁽⁵⁰⁾.

Gli abitanti di Vert aspettarono comunque ancora ben dodici anni prima di veder esaudito il loro desiderio di avere un edificio scolastico degno di questo nome; le risorse economiche del Comune non permisero infatti di affrontare spese di tale rilevanza.

Nel 1929, la mancanza di un numero adeguato di aule nell'edificio scolastico del Capoluogo provocò l'intervento della Prefettura di Aosta, sollecitato dal Provveditore agli Studi di Torino. Il Prefetto invitava il Podestà a provvedere alla sistemazione delle classi quinta e sesta e di un locale per il Direttore: egli sottolineava in modo particolare il disagio degli alunni delle due classi obbligati a seguire le lezioni in cantina, sotto il livello stradale ⁽⁵¹⁾. Anche in questo caso il Comune non aveva fondi necessari per l'esecuzione

dell'opera di ampliamento. Il Podestà ricorse allora alla vedova del Commendator Selve, che viveva ad Amburgo, e, in una lettera del 20 - 07 - 1929 le scriveva che “ il Regio Provveditorato agli Studi di Torino ha imposto a questo Comune la costruzione o meglio il prolungamento dell'edificio scolastico (. . .) minacciando che se per il 16 settembre p. v. non sarà provveduto in merito, le dette scuole non verranno riaperte e lo scrivente denunciato a S. E. il Prefetto”. Il mese successivo egli chiese esplicitamente, alla Signora Marta Selve, un intervento finanziario a favore del Comune. L'unica condizione posta dalla generosa benefattrice fu quella di mantenere inalterata la bellezza architettonica dell'edificio. A questo scopo contattò ella stessa l'ingegner Fauda che stilò un progetto approvato dal R. Ispettorato scolastico il 07 - 11 - 1929 ⁽⁵²⁾.

E' particolarmente interessante a questo punto riprendere in esame la questione della scuola di Vert; la mancanza di spazio nell'edificio di Donnas favorì infatti le ambizioni degli amministratori dell'Envers che riproposero le loro richieste ed ottennero nello stesso anno 1929 un sopralluogo per la scelta del terreno per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione Grand Vert. La scuola elementare di Vert, gestita dal 1928 dall' ente regionale del Gruppo d'Azione per le scuole rurali del Piemonte, non aveva ancora infatti, edificio proprio. Le lezioni si tenevano in una sola aula insufficiente per accogliere la scolaresca ⁽⁵³⁾.

Gli amministratori comunali avviarono quindi le pratiche per ottenere i permessi necessari all'inizio dell'opera. Il Prefetto di Aosta scrisse, a questo proposito, una lettera al Podestà di Donnas, l'11 - 02 - 1930, nella quale si dichiarava contrario alla costruzione della scuola di Vert perché, secondo voci che gli erano giunte, un gruppo di persone con a capo il vice-Podestà Follioley Pietro fu Francesco, avrebbero voluto utilizzare i sotterranei della scuola come cantine per la maturazione dei formaggi di cui il gruppo aveva “quasi il monopolio nella zona ” ⁽⁵⁴⁾. Inoltre, secondo il Prefetto, la nuova scuola avrebbe fatto concorrenza a quella del Donnas capoluogo che stava per essere ingrandita. Egli rimproverava anche al Podestà di voler vendere “ l'ultima proprietà immobiliare comu-

nale costituita di un alpe in territorio di Donnaz “ per pagare le spese della costruzione. Immediata fu la risposta del Podestà che ricordava al Prefetto che a Vert era sempre esistita una scuola in locali presi in affitto, poco adatti “ sia dal lato igienico che dal lato didattico. ” Egli aggiungeva che nella “ lontana frazione Pramotton, che dista dal Capoluogo circa 2500 metri e circa 1000 metri da Grand Vert, venne pure tenuta per molti anni una scuola privata, con fondi propri, tutt’ora esistenti e amministrati dai privati oblatori. “ Il Podestà assicurava poi che la popolazione di Vert intendeva assumere completamente a suo carico le spese per la costruzione del nuovo edificio con prestazioni in natura (corvées, donazione di materiali) e offerte volontarie in denaro e “ non si è quindi mai pensato di alienare proprietà comunali, non solo, ma neppure di chiedere sussidi o concorsi al Comune” e prosegue “ la opportunità e necessità di tale costruzione è quindi evidente e la stessa signora Marta Selve, munifica benefattrice del Comune e che ora sta attuando il progetto di ampliamento delle scuole comunali del Capoluogo a totali sue spese, informata della cosa, ha dato la sua piena approvazione. Non è poi vero che con la costruzione dell’edificio scolastico a Vert possano venire pregiudicate le scuole del Capoluogo, perché, se anche queste potranno venire, per qualche classe, diminuite di alunni, nessun danno ne può venire alla P. I. , ma vantaggi; primo fra tutti quello della maggior frequenza delle scuole dei bambini delle lontane frazioni di Vert che devono percorrere circa 1 ora di cammino per recarsi alle scuole del Capoluogo, e cioè per quattro volte nella giornata, cosa che non possono fare tutti i giorni specialmente nella cattiva stagione, per quanto le strade siano pianeggianti e ben tenute, senza nascondere la preoccupazione dei genitori per i pericoli che incontrano i bambini lungo la strada e specialmente nel passaggio a livello della ferrovia sul ponte della Dora, ecc. . .

Pericolo, se pur ve ne può essere, lo sarà per qualche insegnante che teme il trasloco in seguito all’abbinamento possibile di due classi nelle scuole del Capoluogo e la istituzione di una nuova classe nella frazione Grand Vert ” ⁽⁵⁵⁾.

Il fervore dell'Amministratore e le assicurazioni di poter autonomamente provvedere alle spese per la nuova costruzione fecero ottenere le necessarie autorizzazioni e il 19 - 09 - 1930 il Podestà inviò alla Direzione del Gruppo d'Azione delle scuole rurali per il Piemonte una lettera che annunciava che " il fabbricato scolastico di Vert costruito a cura e spese di questa popolazione è ormai ultimato" ⁽⁵⁶⁾. Finalmente, il 28 - 10 - 1930 vennero inaugurate le " seguenti due opere pubbliche:

1) Ampliamento dell'edificio scolastico " F. Selve " fatto a totali spese della Signora Marta Selve.

2) Edifici scolastici alla frazione di Vert, costruiti a spese degli abitanti di detta frazione. ⁽⁵⁷⁾

Effettivamente gli abitanti di Vert avevano lavorato duramente per costruire la loro scuola sottoponendosi a corvées ed a contributi in denaro; il fondo pro-scuola della frazione Pramotton verso L.1487, 90, mentre le recite della maestra Fanteguzzi e dei suoi alunni permisero di contribuire con L. 400.

Purtroppo però, contrariamente a quanto il Podestà aveva assicurato, i frazionisti dell'Envers due anni dopo non avevano ancora saldato l'intera spesa e il 19 - 06 - 1932 i Signori Pramotton Augusto Giuliano fu Stefano, Follioley Pietro fu Francesco, Cheraz Pietro fu Giacomo e D'Herin Rosalia scrissero al Podestà precisando di essere i promotori della costruzione dell'edificio scolastico costituito da due aule, una per l'attuale scuola mista dell'Ente e la seconda per una eventuale sezione dell'Asilo Infantile per i bambini dai tre ai sei anni. Essi affermavano che la spesa ammontata a L.57. 000 era stata stata pagata solo in parte (L. 28. 000), e che intendevano donare l'edificio al Comune in cambio del pagamento della parte scoperta ⁽⁵⁸⁾.

NOTE

1. ACD, IX/A/7 , Rôle des Avoirs de la Commune de Donnas et des Etablissements par elle administrés, 1830.
2. ACD, IX/A/5 , Contre l'avocation des écoles a` l'Etat, 10 - 12 - 1895.
3. ACD, Fald 193, IX, Lettera del Provveditore agli Studi della Regia Prefettura della Provincia di Torino al Sindaco di Donnas, 19 - 8 - 1904.
4. ACD, Fald 193, IX, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Aosta al Sindaco, 28 - 9 - 1904.
5. ACD, Fald 193, IX, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Aosta al Sindaco, 5 - 12 - 1904.
6. ACD, Fald 193, IX, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Aosta al Sindaco, 18 - 12 - 1907.
7. ACD, Fald 193, IX, Lettera del Sottoprefetto del Circondario di Aosta al Sindaco per presa visione e ai Parroci, 5 - 3 - 1908.
8. ACD, Fald 232, Lettera di Don Vesan al Sottoprefetto, 28 - 12 1907.
9. ACD, IX/A/7, Atti notarili di donazioni fatte a favore della scuola, 15 - 10 - 1843.
10. Ibidem.
11. ACD, Fald 232, IX, cit.
12. In Roberto Nicco, Donnas, Storia del secolo XIX, Musumeci ed. , 1991 - pg. 114.
13. ACD, IX/A/1, Lettera dell'Ispettore Scolastico Barasa al Sindaco, 2 - 6 - 1896.
14. M. Cuaz, Alle frontiere dello Stato, la scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo, ISR VdA, 1988.
15. ACD, IX/A/5, cit.
16. Ibidem.
17. ACD, IX/A/4, Modèle de délibération envoyé par la Junte Municipale d'Aoste et signé par le Syndic de Donnas, 23 - 1 - 1884.

18. ACD, IX/A/1(b), Circolare della Regia Prefettura di Torino, 1 - 1 -1896, Ministro Costantini.
19. Legge 15 - 7 - 1877 e Regolamento 16 - 2 - 1888.
20. Pagella scolastica dell'alunno Dalbard Geremia, a. s. 1915 - 1916.
21. Pagella scolastica dell'alunno Dalbard Costantino, a. s. 1925 1926.
22. Pagella scolastica dell'alunna Dalbard Annunziata, a. s. 1920 - 1921.
23. ACD, Fald. 232, 1909, IX, Relazione annuale sulla scuola femminile, classe prima, posta nel Capoluogo.
24. ACD, Fald 232, 1909, IX, Relazione annuale sulla scuola maschile, classe prima, posta nel Capoluogo.
25. ACD, Fald 232, 1906, IX, Relazione annuale sulla scuola femminile, classe seconda e terza, posta nel Capoluogo.
26. Legge Casati, art. 286.
27. Legge 1877, art. 1.
28. Legge 1904.
29. Pagella scolastica dell'alunno Dalbard Geremia, a. s. 1915 - 1916.
30. Pagella scolastica dell'alunna Dalbard Annunziata, a. s. 1920 - 1921.
31. Ibidem.
32. ACD, Fald 238, 1924, IX, Lettera del maestro Pellerey alla Direttrice Didattica, 21-11-1924.
33. ACD, Fald 238, 1924, IX, Lettera dell'Ispettorato scolastico al Sindaco di Donnas, 27-XI-1924.
34. Pagella scolastica dell'alunno Dalbard Geremia, a.s. 1915-1916.
35. ACD, IX/A/2, Dichiarazione del Sindaco, 1864.
36. ACD, Fald 233, Elenco nominativo relativo agli stipendi percepiti dai maestri in servizio a Donnas nel 1904, s.d.

37. ACD, Fald. 231, Comunicazione dell'Ispettore scolastico Barasa al Sindaco di Donnas, 27 - 7 - 1901. I compensi cui si faceva riferimento erano i seguenti :
Janin Rocco : L. 55

Zemoz Maddalena : L. 55

Duclair Maria : L. 50

Ceretto Delfina : L. 55

Baudin Caterina : L. 40

38. ACD IX /A/2, Risposta del Sindaco al maestro Cugnod Philibert, 10 - 10 - 1894.

39. ACD, IX/A/4, Verbale della seduta comunale, 10 - 10 - 1883.

40. ACD, IX/A/4, Deliberazioni Consiliari, 20 - 4 - 1890.

41. Abbé J. Trèves, A la recherche de la fondation de nos écoles, Société Editrice Valdôtaine, 1924 - pg 9.

42. Ibidem - pg 19

43. ACD, Fald. 233 cit. In nota a tale documento si segnalava altresì la presenza nel Comune di Donnas di una " scuola facoltativa di corso superiore " privata e perciò non sussidiata dal Comune, " il quale solo concede il locale ". Si trattava delle classi quarta e quinta fondate per volontà del dottor Perron e di altri notabili di Donnas nel 1896.

44. ACD, Fald 233, 1910, IX, Lettera dell'Ispettorato scolastico al Sindo, 20-10-1910.

45. ACD, Fald 233, 1910, IX, Lettera dell'Ispettore scolastico al Sindaco, 26-9-1913.

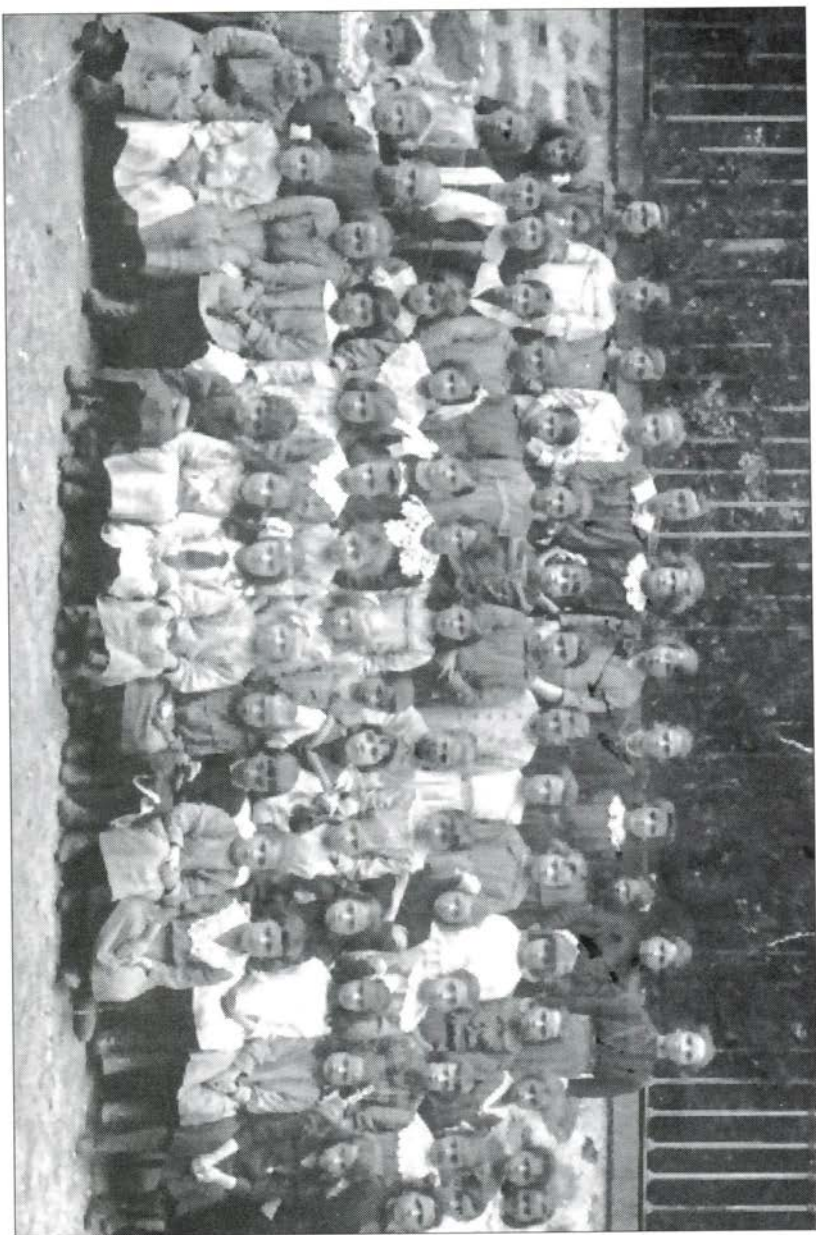
46. ACD, Fald 245, 1930, IX, Lettera dell'On. G. Michelini di S. Martino al Podestà, 18-12-1930.

47. ACD, Fald 193, 1931, IX, Lettera del Direttore Didattico al Podestà, 2-5-1931.

48. ACD, IX/A/3(a), Notizie statistiche, a.s. 1888-1889.

49. ACD, Fald 193, IX, Preventivo di spesa per Edificio scolastico per le borgate di Grand Vert, Monteil, Pramotton, 1920.

50. ACD, Fald 239, 1925, IX, Lettera dell'Ispettrice scolastica al Sindaco, 15-6-1925.
51. ACD, Fald 243, 1929, IX, Lettera del Prefetto di Aosta al Podestà di Donnaz, 10-8-1929.
52. ACD, Fald 243, 1929, IX, Lettera della Signora Marta Selve al Podestà di Donna, 11-9-1929.
53. ACD, Fald 193, IX, verbale di sopralluogo per la scelta del terreno per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Grand Vert, 1929.
54. ACD, Fald 193, Inventario dei documenti relativi alla pratica Edificio Scolastico di Vert, 10, Lettera del Prefetto di Aosta al Podestà, 11-2-1930, anno VIII.
55. ACD, Fald 193, Inventario dei documenti relativi alla pratica Edificio Scolastico di Vert, 11, Copia di una lettera del Podestà di Donnaz al Prefetto di Aosta, 22-2-1930.
56. ACD, Fald. 193.
57. ACD. Fald 193. Lettera del Podestà al Prefetto di Aosta.
58. ACD, Fald 193, Inventario dei documenti relativi alla pratica Edificio Scolastico di Vert, lettera dei promotori della costruzione dell'edificio scolastico di Vert al Podestà di Donnaz, 19-6-1932, X.



Scuola femminile di Domnas dell'anno 1919
Foto di Anita Dalbard

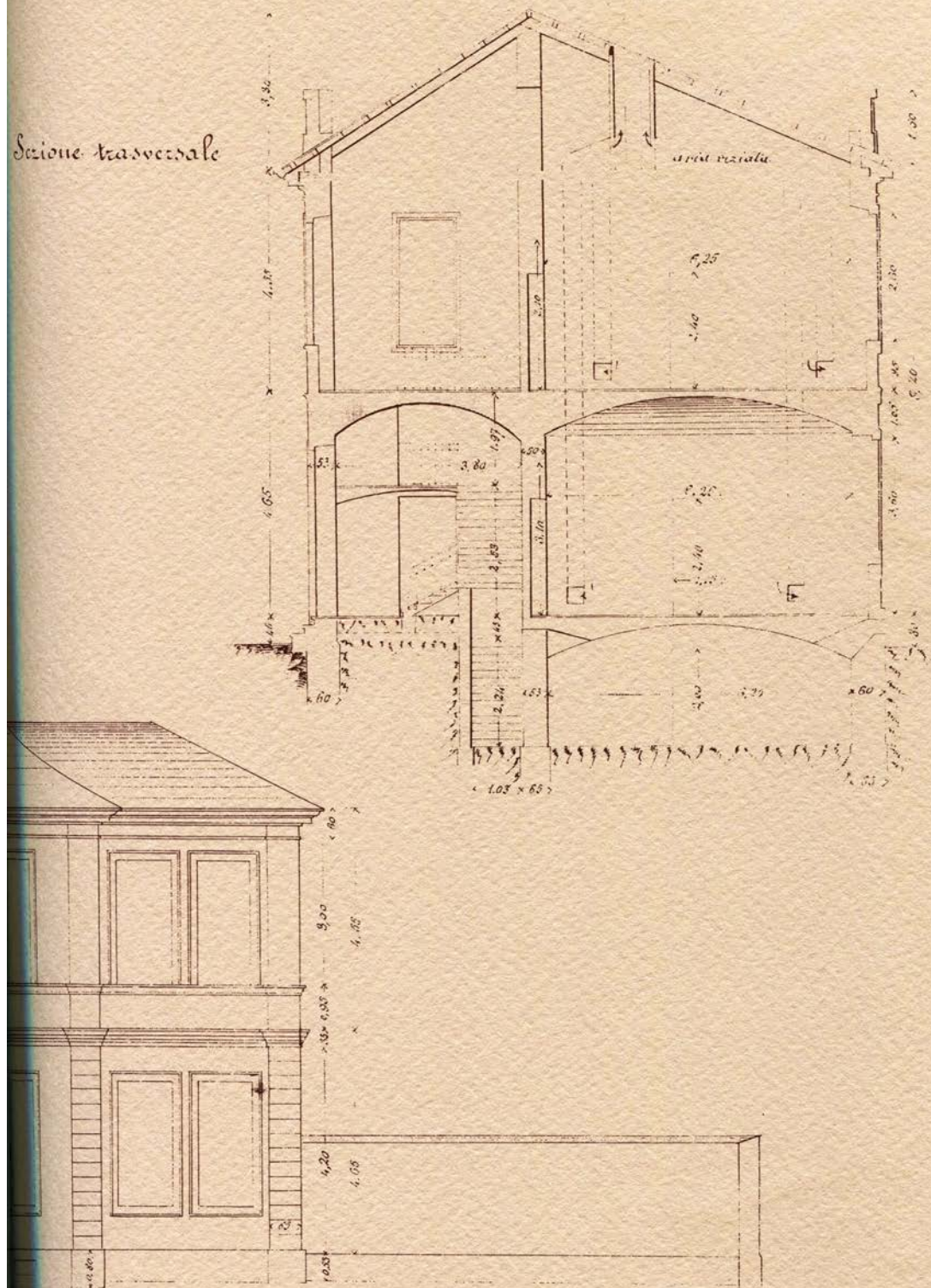
Comune di Donnas
Progetto
di Edifizio Scolastico

Scala 1 a 100

Facciata verso il cortile e la strada Garibaldi



Sezione trasversale



TESTIMONIANZE

Serena PRAMOTTON

L'alunno e il maestro.

Ho frequentato la prima e la seconda classe alle scuole di Vert e quelle successive alla scuola di Donnas. Andavo da Vert al Borgo quattro volte al giorno con la pioggia, la neve, il gelo. Allora non avevamo vestiti molto pesanti. Oggi i bambini hanno le giacche a vento e gli scarponi, allora non avevamo neppure un cappotto.

Quando si chiedeva di poter uscire dalla classe per andare al gabinetto se la maestra non lo permetteva alcuni bambini, i più scalmanati, per dispetto facevano la pipì nel calamaio; poi la maestra puniva tutta la classe.

Quando frequentavo la scuola, andavo già da sola a portare il latte da Outrefer alla latteria di Clapey, due volte al giorno. La mattina mi alzavo alle sei per andare alla latteria, e poi andavo a scuola.

A scuola a Donnas, noi bambini di Montey andavamo a piedi con quelli di Vert; tutti insieme! Anche quelli di Pramotton andavano a piedi e facevano quella strada quattro volte al giorno.

Io ho fatto poche assenze a scuola. Mi ricordo che una volta era nevicato tantissimo, la mattina sono andato a scuola ma quando sono tornato a casa a mezzogiorno la mamma mi ha detto: "Ah, non andare a scuola oggi pomeriggio, stai a casa, guarda quanta neve c'è". Ho mangiato carne e patate, ho bevuto un po' di brodo e me ne sono andato a dormire, tutto bagnato.... Solo quel giorno non sono andato a scuola.

Il maestro Janin veniva da Pontboset. Tutti gli anni invitava a casa sua. Andavamo da Donnas a Pontboset a piedi, la moglie del maestro preparava il pranzo per tutti.

Ai bambini piaceva giocare a nascondino in mezzo alle vigne, vicino alla scuola prima dell'inizio delle lezioni. Quando suonava la campanella, quasi tutti i bambini entravano in classe ma qualcuno, che preferiva giocare, continuava a nascondersi. Si decidevano ad entrare solo quando non si vedeva più nessuno, arrivavano in ritardo e si prendevano una punizione dalla maestra.

Quando facevo terza avevo una maestra di Pont-Saint-Martin, veniva a scuola in bicicletta e quando pioveva se la faceva pulire da noi alunni. Io ero molto orgogliosa quando potevo pulire la bicicletta della maestra.

Anche in inverno uscivamo di casa senza maglia, perchè non ne possedevamo. Io ho avuto la mia prima maglia quando sono andata a servizio a Settimo Vittone.

Ci vestivamo con la camicia, il vestito di sotto, quello di sopra e il grembiule della scuola.

Per andare a scuola scendevamo a piedi da Albard, dai Pian e da Bondon. Rientravamo a casa a mezzogiorno, e tornavamo giù per le due. Passavamo da Hinguin e da Prele per fare più in fretta.

La maestra, una volta, godeva di grande considerazione, aveva persino un posto riservato in chiesa.

Da piccoli, noi scrivevamo a Gesù Bambino. A scuola, c'erano due o tre bambine che, economicamente, stavano meglio degli altri. La maestra, una suora, chiedeva loro che cosa gli aveva portato Gesù Bambino e loro raccontavano che avevano ricevuto "questo e quest'altro...", non finivano più! Poi la maestra faceva la stessa domanda agli altri e a noi Gesù bambino non aveva portato niente. La suora, allora, ci diceva che loro erano state brave e noi no.

Una volta, la vigilia di Natale, poichè una mucca doveva partorire, decidemmo di trascorrere la notte nella stalla. Ad un certo punto la mamma mi disse: "Prova a mettere un sabot sul davanzale della finestra...". La mattina dopo ho trovato nel sabot mezza cioccolata, non era nemmeno intera perchè mio fratello ne aveva già mangiato un pezzo, ma nessuno era più felice di me: Gesù Bambino mi aveva portato mezza cioccolata!.

In primavera e in autunno quanto tornavo a casa, dopo la scuola, bisognava portare a pascolare le capre. La mamma ci diceva di prendere il libro "Un po' di tutto" e di studiare. Io lo avrei dato da mangiare alle capre.

Fuori dalla scuola giocavamo a biglie o a bottoni. Prendevamo la "madjia", un grosso bottone, e lo lanciavamo come testa o croce: se usciva quello che avevi scelto vincevi tutti i bottoni messi come posta. Se ti andava bene tornavi a casa con le tasche piene di bottoni altrimenti ti strappavano anche quelli della blusa e le prendevi dal papà e dalla mamma.

A scuola andavo la sera, dopo cena. Di giorno, in tutta la mia vita sono sempre andata a pascolare pecore e capre, o a lavorare. Da bambina la sera andavo dal parroco Vésan, eravamo in sette o otto e abitavamo tutti a Piahe, Piole o Paradzema. Andavamo a lezione da Don Vésan tre giorni la settimana e stavamo là circa due ore. Il parroco ci insegnava religione, per prepararci alla comunione e alla cresima, inoltre imparavamo a leggere e scrivere.

Io dal parroco ho imparato quanto i bambini che frequentavano la

prima e la seconda classe.

Erano molti i bambini che marinavano la scuola per andare a giocare o a caccia di nidi. Nel periodo in cui andavo a scuola hanno costruito il canale di Vert; tutti i giorni arrivavano nuovi macchinari, c'erano già le prime draghe, così alcuni bambini non andavano a scuola per vedere i lavori del cantiere.

Quando uscivo da scuola andavo a portare il letame nei campi. Partivo da Rovarey con il "fahton" sulla testa, un giorno andavo a Lilletta, il giorno dopo al Crestella...

Mandando tutte le sere noi bambini a portare il letame si arrivava ad avere i campi concimati a sufficienza quando era il momento di seminare le patate.

Un giorno, poichè non avevo studiato la lezione, la maestra, durante la pausa del pranzo mi ha fatto rimanere a scuola e ha chiuso la porta a chiave.

A casa mio papà e mia mamma, dal momento che non mi hanno visto arrivare, hanno pensato di portarmi il pranzo a scuola.

Quando la maestra ha aperto la porta mi ha dato uno schiaffo e ha detto: "Altro che darle da mangiare...".

Durante la guerra abbiamo cambiato tre o quattro volte maestro. Non faceva in tempo ad arrivare che subito era richiamato alle armi, allora ne veniva un altro, poi un altro e un altro ancora...

Mi ricordo che un bambino aveva fatto arrabbiare la maestra, questa ha preso la sua bacchetta e voleva colpirlo sulle dita. Il bambino si è alzato dal proprio banco e ha afferrato la sottana della suora. Hanno girato tutti e due per un bel momento: la suora girava, lui girava... non riusciva a prenderlo, la sottana faceva la ruota. Poi, quando sono arrivati vicino alla finestra aperta, il bambino è saltato fuori e se ne è andato. In seguito è stato sospeso per alcuni giorni.

Il materiale didattico e le materie

Io ho iniziato a frequentare la scuola nel 1924. In prima facevamo le sbarre fino a quando riuscivamo a farle stare tutte in riga, belle diritte. Poi ci insegnavano le vocali una alla volta quindi imparavamo le consonanti; più tardi mettevamo insieme una vocale e una consonante.

Al mese di gennaio sapevamo scrivere quello che oggi scrivono il primo giorno di scuola.

Noi bambine avevamo la cartella di stoffa, mentre quella dei maschi era di legno. Anche l'astuccio era di legno e conteneva una penna, un pennino, una matita e in qualche caso una gomma. Nella cartella avevamo un libro, intitolato "Un po' di tutto: storia, geografia, scienze e matematica", un libro di religione, un quaderno di aritmetica e uno di ortografia e dettato.

A scuola facevamo anche "lavori femminili", quando frequentavo la terza classe la maestra Grosjacques ci aveva fatto fare degli asciugamani ricamati a punto croce, dei pizzi e ci aveva insegnato come eseguire l'orlo a giorno. Un'altra maestra, la Pairetto, ci aveva fatto fare delle salviettine, ricamate tutt'intorno a punto quadro e in un angolo a punto croce.

La sera andavamo a lavorare nella stalla e il giorno dopo, a scuola, la maestra ci diceva: "Non andate a lavorare nella stalla perchè il lavoro si sporca e puzza".

I libri che usavamo erano: la grammatica francese, il libro "Un po' di tutto" e un testo di religione. Quest'ultimo era tutto in francese e lo dovevamo imparare a memoria altrimenti suor Alfonsina ci puniva.

Andavo a catechismo a Treby, dalle suore; in inverno ci riunivamo nella loro stalla seduti sulle lettiere di foglie.

Il "patronato" ci forniva i quaderni, uno ci veniva dato all'inizio



Scuole comunali di

Donnaz

Classe 3^a elementare ⁽¹⁾

maschile e femminile

Anno scolastico 190⁷ - 90⁸

VERBALE DEGLI ESAMI DI COMPIMENTO DEL CORSO ELEMENTARE INFERIORE

1^a sessione

L'anno mille novecento *otto*, il dì *15* del mese di *Giugno*
alle ore *8*, nella sala *della Casa 2^a e 3^a femminile* sita in
via _____, convenne la Commissione per gli esami di compimento del corso elementare inferiore, costituita dal R. Ispettore scolastico come appresso:

Sig. *Francesco Cusi* Presidente

Sig. *Caterina Corbelli* Esaminat⁽²⁾

Sig. *Poco Janin e Alba Squillario* Insegnante della classe.

Il Presidente presentò i temi di componimento italiano proposti dall'Insegnante della classe, e la Commissione, a norma del regolamento, dopo averli discussi ed approvati, ne scelse tre adatti al grado intellettuale degli esaminandi.

In seguito a ciò, *i* candidati, classificati come appresso, vennero, alle ore *8 1/2* precise, ammessi nella sala degli esami, e alla loro presenza si procedette subito al sorteggio del tema che venne dettato dall'Insegnante della classe, com'è prescritto dall'art. 147 del regolamento in vigore.

Il tema estratto fu il seguente: *Ringrazia lo zio per lettera che, nell'occasione del tuo onomastico, ti ha regalato uno scudo e di più l'uso che farai del denaro.*

(1) Maschile o femminile.

(2) Esaminatore o Esaminatrice.

dell'anno e quando il primo era terminato suor Alfonsina ce ne consegnava un altro.

A scuola, per scrivere, usavamo quasi sempre la matita, solo in terza si usava la penna con il pennino. Mi sembra che allora i pennini costassero quattro soldi (io sono nata nel 1912). Ma ce ne volevano di pennini! Anche perchè quando erano scheggiati tagliavano la pagina del quaderno.

Quando sono andato a scuola io, che sono del 1930, si facevano già delle gite. Qui a Vert c'era un maestro che ci portava spesso fuori: alla Fabbrica, alla torre di Pramotton, alle Donne.

Ricordo che una volta, ero a scuola a Donnas, ho visto i bambini di quinta che partivano per andare ad Albard a vedere i gamberi. Anch'io volevo andarci, ma facevo solo quarta! Così, ho fatto finta di niente e sono andato con loro. Ho pensato: "Non mi metteranno mica in prigione". Quando sono tornato a scuola mi hanno messo in castigo.

La mamma ci faceva la cartella di fustagno nero, stoffa con cui si facevano i pantaloni da uomo. Alla cartella di noi bambine metteva un manico, come se fosse stata una borsa per la spesa, a quella di mio fratello attaccava una lunga cinghia per portarla a tracolla. Con la stessa stoffa la mamma ci faceva una busta per la penna e la matita.

Ad alcuni bambini che venivano a scuola con me il "patronato" forniva tutto il materiale scolastico. Mi ricordo che i loro quaderni erano "roba da poco", non erano i bei quaderni che compravamo noi.

A scuola facevamo "lavoro manuale". Abbiamo costruito dei portavasi, degli sgabelli, tutto in legno. Iniziavamo a farli e poi, cosa vuoi farci, eravamo giovani, a volte le varie parti non si incastravano; allora portavo i vari oggetti a casa, mio papà li aggiustava e poi

li riportavo a scuola. Usavamo il coltello e lo scalpello. Lavoravamo in gruppi di quattro o cinque bambini.

I libri bisognava foderarli. Mi ricordo che, quando arrivavo a casa, dicevo: "Io lo strapperei il libro, altro che foderarlo".

Se lo avessi strappato non sarei più entrato nell'aula di suor Alfonsina.

Chi aveva dei soldi comprava una bella fodera; io, invece, li foderavo con la carta dei giornali.

L'organizzazione scolastica e l'edificio

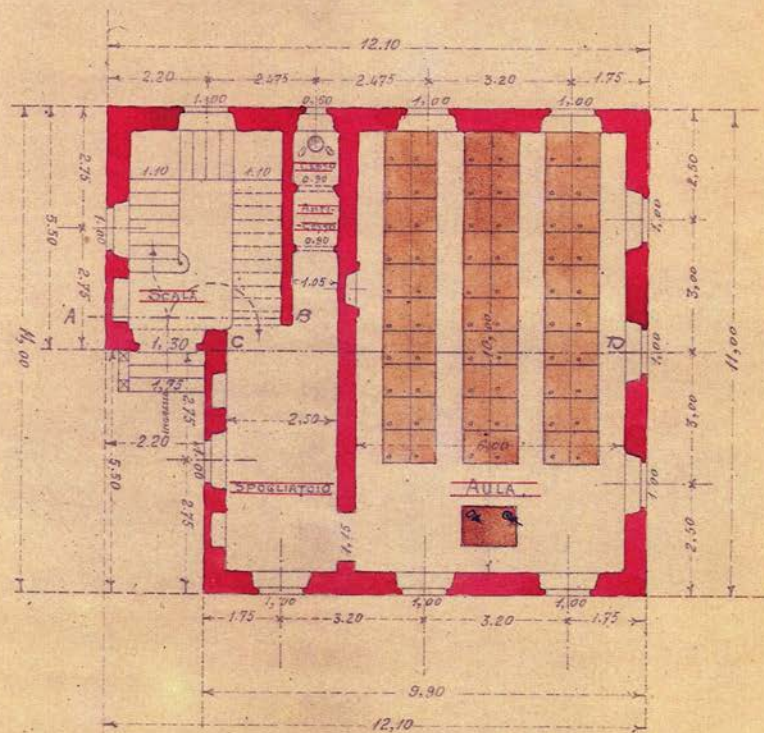
Un tempo la scuola di Vert non aveva una sede fissa; mio papà raccontava che hanno girato tutta la frazione per andare a scuola. Se c'erano dei locali liberi venivano utilizzati come edificio scolastico.

Io, invece, sono già andato alla scuola nuova, si trattava di un piccolo edificio; al piano superiore c'era l'alloggio della maestra, al piano di sotto c'era un'unica sala e un corridoio dove appendevamo i nostri vestiti e posavamo i sabot. Per entrare in classe mettevamo le pantofole per non fare troppo rumore.

La mattina, appena arrivati a scuola, dovevamo toglierci le scarpe e mettere le pantofole, poi recitavamo il Padre Nostro.

Eravamo seduti due per banco, i banchi erano verdi e piuttosto alti. La scuola di Vert era riscaldata con una stufa a legna. La legna da ardere veniva fornita dal Comune ma non sempre bastava e allora la portavamo noi bambini da casa. Eravamo contenti di portare a scuola un po' di legno di betulla che avevamo in casa. Quando andavo a scuola io, che sono del '30, nei bagni c'erano già i lavandini e andavamo spesso a bere. Mi ricordo che avevamo le tasche piene di castagne secche, le mangiavamo e ci veniva sete.

*** Pianta DEL PIANTERRENO ***
E DEL PRIMO PIANO.



*** Scala 1:100. ***

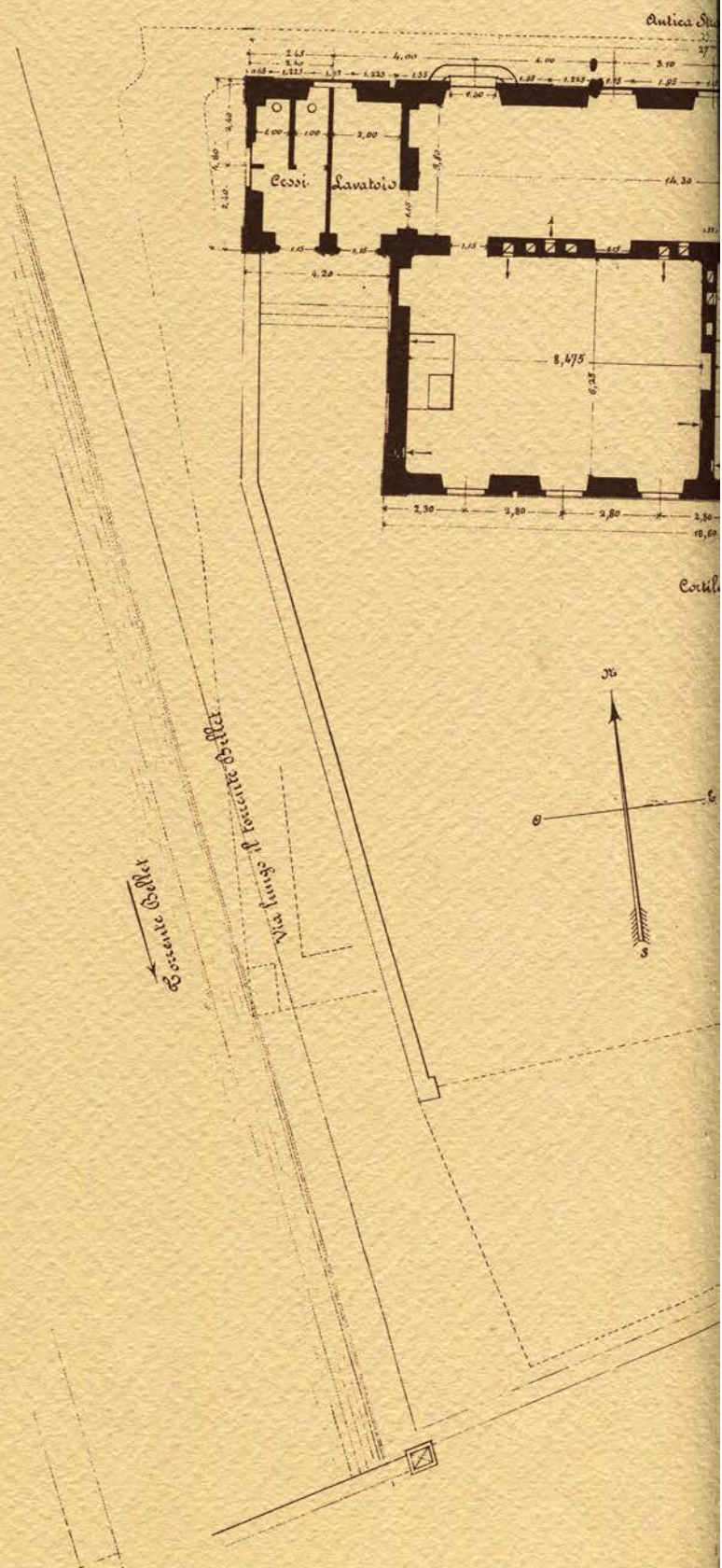
Donney. 10/12 = 11120
 from *Gruber*

PROSPETTO

VERSO LA STRADA COMUNALE DI PRAMOTTON.



Scala 1:100.



La scuola di Donnas aveva l'impianto di riscaldamento centralizzato. In autunno il signor Selve acquistava un vagone di carbone e Neto Pramotton lo portava dalla stazione fino alla scuola con un carro trainato da due cavalli.

Io ho sempre iniziato ad andare a scuola il giorno dopo la fiera di San Luca. Scendevamo dalla montagna con le mucche il giorno prima. Qualcuno iniziava a frequentare la scuola solo dopo Ognisanti perchè rimaneva in montagna fino ad allora.

Una volta i bambini facevano la "preparatoria" alla quale si poteva accedere anche se non avevano ancora compiuto sei anni. Poi, a Vert, frequentavano per due anni la prima e per due anni la seconda pur di non andare a scuola a Donnas. Non era sempre bello andare fino al Borgo soprattutto d'inverno con la neve e la pioggia.

Alle scuole di Vert non c'era la refezione, era la maestra a preparare la minestra per il pranzo. Avevamo una stufa in un angolo, a mezzogiorno si sentiva un buon profumino e noi bambini mangiavamo quella minestra molto volentieri.

Quasi tutti i bambini andavano a scuola fino in terza. La quarta e la quinta classe le istituivano solo se c'erano bambini che volevano frequentarle. Alla scuola di Donnas c'era anche la quarta, i bambini erano molti e, quasi sempre, le classi erano doppie: quelle dei maschi e quelle delle femmine. La quinta classe, quando c'era, era dislocata o nella sala parrocchiale o a Treby, dalle suore.

La scuola iniziava il primo di ottobre e terminava alla fine di maggio perchè quasi tutti i ragazzi dovevano andare in montagna. In autunno e in primavera molti bambini mancavano perchè erano all'alpeggio.

I bambini di Vert andavano a sostenere gli esami nella scuola di Donnas. Mi ricordo che l'anno in cui ho fatto terza tutta la mia

classe è stata bocciata e ha dovuto ripetere l'anno.

A Vert le classi erano miste invece a Donnas, l'anno che ho fatto terza, c'erano classi separate per maschi e femmine. Il maestro Grosjacques insegnava a noi maschi e la moglie, Mercedes Thiébat, insegnava alle femmine.

Nel 1938 o '39 la maestra ha avuto un figlio e allora hanno unito le due classi. Eravamo 23 maschi e 22 femmine, tutti insieme con il maestro.

Un tempo la Regione non contribuiva alle spese scolastiche come oggi, però c'era il Patronato Scolastico. Questo ente forniva il materiale ai bambini bisognosi, cioè a quelli che provenivano da famiglie numerose o in cui non c'era nessuno che lavorava e agli orfani. Già allora si teneva conto del reddito familiare ed era il Comune che decideva chi aveva necessità.

Mio nonno faceva l'impresario. Aveva molti operai perchè allora si faceva tutto a mano, non c'erano macchinari.

Io non l'ho conosciuto ma la mamma mi raccontava che aveva lavorato alla costruzione delle scuole elementari e dell'asilo. Il giorno che hanno inaugurato la scuola, il 14 ottobre, il signor Selve ha regalato al nonno un bell'orologio con incisa la data dell'inaugurazione.

Mio nonno faceva l'impresario. Aveva molti operai perchè allora si faceva tutto a mano, non c'erano macchinari.

Io non l'ho conosciuto ma la mamma mi raccontava che aveva lavorato alla costruzione delle scuole elementari e dell'asilo. Il giorno che hanno inaugurato la scuola, il 14 ottobre, il signor Selve ha regalato al nonno un bell'orologio con incisa la data dell'inaugurazione.

Egidio Bosonin, classe 1919
 Serafina Buccarano, classe 1902
 Alfonsina Dalbard, classe 1926
 Anita Dalbard, classe 1912
 Fausto Dalbard, classe 1930
 Guglielmina Follioley, classe 1929
 Alda Maolet, classe 1926
 Matilde Maolet, classe 1918
 Teresa Pramotton, classe 1934
 Emma Riccarand, classe 1905
 Alfonso Vuillermoz, classe 1917
 Emerilda Vuillermoz, classe 1905
 Enrico Vuillermoz, classe 1926

Queste interviste sono state raccolte da Giulia Bondon, Ilda Dalle, Piera Soudaz, Rosanna Vuillermoz e Benvenuto Yeuillaz

ANNOTAZIONI MENSILI DI PROFITTO											Voto annuo di profitto (Punteggio medio)	Voto annuo di profitto (Punteggio medio)	RISULTATO
MATERIE DISTINTE	Ottobre 1925	Novembre	Dicembre	Gennaio 1926	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio			
1. Religione (?)	2	1	2	2	2	1	1	2	1		1	2	Promossa alla classe seguente
2. Canto	4	3	3	2	2	2	2	2	2		2	2	
3. Disegno e bella scrittura	3	3	3	3	3	3	3	3	3		3	3	
4. Lettura espressiva e recitazione	1	1	1	2	2	1	2	2	2		2	2	
5. Ortografia	2	2	4	4	4	2	3	4	3		3	3	
6. Testi ed esercizi per iscritto di lingua italiana	2	3	3	3	3	2	3	3	3		3	3	
7. Aritmetica e contabilità	2	2	2	2	2	2	2	3	2		2	2	
8. Nozioni varie	2	2	2	2	2	2	2	2	2		2	2	
9. Geografia	2	2	3	2	2	2	2	2	2		2	2	
10. Storia	2	2	2	2	2	1	1	1	1		1	1	
11. Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene													Promossa alla classe seguente
12. Nozioni di diritto e di economia													
13. Lavori domestici e lavori manuali		2	2	2	1	2	2	2	2		2	2	
14. Insegnamenti professionali		2	2	3	3	1		1	1				
Condotta		1	1	1	1	1	1	1	1		1	1	
Velocità e carattere dimostrati nella ginnastica o nei giochi		2	2	2	3	3	2	2	2		2	2	
Rispetto all'igiene e pulizia della persona		2	2	2	3	2	2	2	2		2	2	
Assenze giustificate	34	1	3	3	1	1	1	5	5		54	54	
Assenze non giustificate													
Collaborazione che la Scuola desidera dai genitori o da chi ne fa le veci per correggere o migliorare l'alunno.													AVVERTENZE
Qualora l'alunno non ottenga detto almeno il secondo buono - ripete la classe. Non si assegna voto annuo fatto all'alunno che si assente per oltre mesi 4, salvo che le assenze siano giustificate da gravi													
Firma dell'insegnante													
Firma del genitore o di chi ne fa le veci													

Pagella relativa all'anno scolastico 1925/26

DOCUMENTS

I
(ACD, IX/A/4)

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA INFANTILE

Onorevole Amministrazione del Consiglio di Donnas.

Il sottoscritto quale soprintendente delle scuole di questo Comune ha l'onore di rappresentare quanto segue:

1- che la scuola maschile della borgata ha un numero di allievi troppo esorbitante sia per il ristretto locale che serve di scuola, sia per poter pretendere che il Signor Maestro possa impartire loro quella istruzione che sarebbe da desiderarsi (si noti che quattro scolari devono, per mancanza di locale, sedere sotto il banco del Maestro).

2 - Che la scuola così detta mista ha 29 fra maschi e femmine al di sotto di 6 anni e con un numero complessivo di 51 iscritti.

3 - Che essendo troppo il lavoro dei Signori insegnanti poco e' il profitto che gli allievi possono ricavare.

Propone di istituire una scuola infantile composta di tutti gli iscritti che hanno meno di sei anni. In tal modo si potrebbe alleviare il lavoro del Signor Maestro perche' si potrebbe mandare alla scuola mista ben 19 alunni la quale perderebbe 29 che passeranno alla scuola infantile. Si hovierebbe pure con un numero alquanto minore di allievi. La scuola infantile non ha bisogno di una maestra patentata e son certo che con lieve spesa si potrebbe avere un'altra suora atta allo scopo che il Comune deve prefiggersi. Il locale non manca perche' havvi una sala disoccupata nel locale delle scuole femminili. Arredi non necessitano perche' ai bambini di tenera eta' poca e' l'istruzione da dare.

Al Comune tale istituzione non costera' un centesimo, anzi, regolando in tal modo la scuola tanto nei modi e nei termini voluti dal Regolamento del Comune ha diritto di pretendere secondo l'art. 16 del Regolamento 88 un sussidio che (. . .) mai minore di L. 900 annue purchè tale sussidio venga chiesto con deliberazione consigliare corredata dei documenti necessari. Piu' presto si mettera' in atto meglio sara' per il decoro del nostro paese.

Perron.

II

(ACD, IX/A/7)
TABLEAU JUDICATIF DES DEBITEURS
VERS L'ECOLE DE DONNAS, 1824

N°	Date de l'acte		Noms des Debiteurs	Patrie	Somme due
	Jour	Mois			
20.	25.	Janvier 1781.	Nicco gr. Bapt. Martin, neveu	Donnas	115 =
21.	31.	Decembre 1781.	Naccod Andre et Desfré Andre	Donnas	14 =
22.	6.	fevrier 1781.	Francis, Andre follioley	Donnas	120 =
23.	2.	6bre 1781.	les heirs de Jean Pierre Luquet	id	140 =
24.	10.	janvier 1780.	Guillaume et Joseph son fils	id	16 =
25.	10.	janvier 1780.	Promotton Jean Pierre	id	22 =
26.	15.	janvier 1780.	Paris Catherine nee de la Roche	id	11 = 50
27.	18.	juin 1781.	Colliard Jean et Gille	id	100 =
28.	19.	mai 1784.	Jaume Armand nee de la Roche	id	61 = 10
29.	11.	juin 1781.	Dalle Joseph Barthelémy	id	608 = 15
30.	8.	6bre 1781.	Dondon Barthelémy	id	16 = 00
31.	21.	6bre 1781.	follioley Pierre Francis	id	200 = 00
32.	22.	6bre 1781.	follioley Pierre Francis	id	280 = 00
33.	14.	fevrier 1781.	follioley Pierre Paul.	id	203 = 50
34.	19.	janvier 1780.	Bordez Bernard fils de Jean Pierre	Poutboget	10 = 00
35.	10.	id	Palet Marianne.	id	12 =
36.	10.	30	herba Marianne	id	3 =
37.	16.	janvier 1780.	Benedetto Francis de Jean	id	40 =
38.	18.	juillet 1781.	herba Marianne	id	40 =
39.	10.	janvier 1780.	Dalle gr. Bapt. de Jean de la Roche	id	14 =
40.	27.	1781.	Dalle Joseph Barthelémy	id	50 =
41.	11.	6bre 1780.	Dinet Pierre Antoine de Barony	id	80 =
42.	15.	1781.	Jean Ant. Promotton.	id	50 =
43.	28.	juin 1784.	Marie Dalle nee de la Roche	id	100 =

	Date de l'acte	Noms des débiteurs	Patrie	Somme due
57.	1780 - 12. janvier	Antoine Piasat	Donor.	S. 15. = 25.
7.	1781. 10. 7. 81	Dusouin Dominique	id.	48. = 00.
23.	1782. 21. 2. 82	les heritiers de p. baron de jaud	id.	22. = 00.
18.	1784. 28. juin	jean pierre Dille seigneur de la Roche	id.	28. = 00.
17.	1784. 7. janvier	jean Pierre de la Roche de la Roche	id.	27. 00
20.	1807 17. mai	Pierre Pierre de Martin	id.	11. 5 = 00
8.	1785. 7. juin	François Joseph Douteille	id.	91 = 00
-	1811. 29. mars	André de la Roche André de la Roche	id.	171. 25
-	1822 29. juillet	Michel Frametton.	id.	187. 00

III
(ACD, IX/A/4)

RICHIESTA DI SOTTOSCRIZIONE DEL MODELLO
DI DELIBERA INVIATO DALLA GIUNTA MUNICIPALE DI AO-
STA AI SINDACI DELLA VALLE D'AOSTA CONTRO
L'ABOLIZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA
FRANCESE NELLE SCUOLE ELEMENTARI

MONSIEUR LE SYNDIC

Un comité composé de Conseillers Provinciaux et Communaux, d'Avocats, de Docteurs, de membres du Clergé, d'Ingénieurs, de fonctionnaires publics, de Négociants, etc. s'est constitué, ce printemps dernier, pour assurer l'enseignement parallèle des deux langues française et italienne dans les écoles de cette Vallée.

Le Conseil Scolastique Provincial ayant prononcé l'exclusion absolue de l'enseignement de la langue française dans les écoles élémentaires, le Comité a cru de son devoir de porter à votre connaissance la protestation de la Junte Municipale d'Aoste contre une détermination aussi regrettable, en vous priant de vouloir bien soumettre ce modèle de délibération à la Junte Municipale de votre commune. Il suffit qu'elle y appose ses signatures, la loi ne requérant pas qu'un tel procès-verbal soit écrit sur papier timbré.

On compte sur votre patriotisme éclairé.

Vous êtes prié de me faire retour le plus tôt possible de ce document, car le moindre retard peut nuire gravement à la solution d'une question aussi vitale pour le pays.

Comme vous le verrez, la Junte Municipale de cette ville veut que, dans ce pays de frontière, les deux langues soient également enseignées, et qu'il n'y ait aucune exclusion de l'une d'elles.

Persuadé de votre obligeance, je vous en remercie par anticipation.

Le Président du Comité
DUC Avt.

IV
(ACD, IX/A/5)

*Contre l'Avocation
DES ECOLES A L'ETAT*

Décidément l'on veut nous asservir! l'on veut, de toute une nation, de 30 millions d'hommes libres, faire un troupeau de vils esclaves! La franc-maçonnerie l'a juré, qui ne le voit? de tout centraliser, de tout englober, de tout monopoliser, de s'emparer de toutes les artères de la vie publique, de tout enlacer comme un serpent dans ses formidables anneaux, afin que rien ne se meuve et ne respire que par elle!

Inutile de rappeler ici ce qui fait l'objet des plaintes, des cris d'angoisses qui, en chœur assourdissant et lamentable, s'élèvent chaque jour de tous les points de l'Italie, de rappeler, dis-je, comment entre les mains d'une poignée de sectaires, la nation est devenue le jouet de leurs ambitions, de leur cupidité; comment ils nous exploitent, nous pressurent en tous sens; comment, insatiables vampires, ils s'engraissent du sang du pauvre et achètent encore l'impunité de notre argent.

Après nous avoir dépouillés de nos antiques privilèges; après avoir monopolisé l'instruction publique supérieure, ainsi que toutes les charges, au profit de quelques sectaires; après avoir ruiné notre agriculture et notre commerce par la rupture des traités avec les nations voisines; après nous avoir accablés d'impôts, étreints en tous sens, illusionnés de milles promesses; bernés, tout récemment, par la vaine espérance d'une plus juste répartition de l'impôt foncier, l'on veut encore nous priver de nos dernières franchises, de nos dernières libertés, asservir les Communes de la façon la plus indigne et la plus révoltante, enlever aux pères de familles leur droit le plus sacré, le plus inaliénable, celui de la libre éducation et instruction de leurs enfants, et cela par l'avocation de nos écoles élémentaires à l'Etat.

Or voici cet infâme projet de loi: c'est l'oeuvre de sectaires bien connus, tels que Peroni, l'auteur de désordre de Santa Teresa à Turin, et du député Costa-Favi:

"Art. 1. - A dater du 1er juillet 1896, les écoles communales élémentaires obligatoires passent sous l'absolue dépendance de l'Etat qui, aura pour ce motif la charge des traitements relatifs et pensions, et les maîtres patentés des dites écoles cessent d'être employés des communes".

"Art. 2 - Les Communes verseront annuellement dans le trésor de l'Etat le montant des traitements alloués par elles pour l'entretien des écoles susdites durant l'année 1895".

"Art. 3 - La contribution des communes au Mont des Pensions des maîtres élémentaires demeure invariable".

"Art. 4 - Rien n'est changé pour ces enseignants qui, sur base de contrat particulier, ont droit à une pension à charge des communes ou des Corps moraux".

"Art. 5 - Les écoles élémentaires facultatives sont sujettes à la surveillance gouvernementale en ce qui concerne l'enseignement, mais dépendent des communes ou des Corps moraux dont ils sont à charge".

Tel est le projet de loi qui doit être combattu et repoussé de toutes nos forces, de toutes les énergies de la nation; qui a soulevé de toute part l'indignation publique, fait jeter le cri d'alarme par tous les journaux qui ne sont point sectaires ou subventionnés par l'Etat.

L'avocation des écoles élémentaires à l'Etat est dangereuse à l'éducation religieuse, morale et sociale de la jeunesse.

Pères de famille, vous devez les premiers protester contre cette loi inique qui blesse votre conscience et vos droits.

Jusqu'ici, par le moyen des conseillers de vos communes, vous avez eu la liberté de choisir vous-mêmes les maîtres d'école que

vous vouliez donner à vos enfants. Et, malgré les difficultés d'un bon choix, car les écoles normales du gouvernement nous avaient déjà régales bien de maîtres-fléaux, vous pouviez cependant, par votre vote, rejeter un maître impie ou scandaleux ou peu attaché à son devoir.

Mais qui choisira désormais des maîtres d'école à vos enfants si ce projet de loi passe?

Ce sera un gouvernement franc-macon, impie, ouvertement en rupture avec l'Eglise, qui décidera en premier et en dernier ressort de la formation morale de vos enfants.

Quels seront ces maîtres?

Tout homme qui aura réussi à extorquer une patente quelconque, qu'il soit mauvais chrétien ou juif, hérétique ou athée, qu'importe? Avec sa patente, il aura droit à un poste, et sera placé par le gouvernement. Or, ignorez-vous que, de nos jours surtout, le méchant est favorisé et que l'irréligion tient lieu de mérite?

Mais quel moyen aurez-vous pour vous défaire d'un mauvais maître?

Vous n'en aurez point, vous devrez le subir. Pas plus que de vos réclamations, vous ne pouvez obtenir la translocation d'un inspecteur, d'un juge, d'un professeur de collège, vous ne sauriez obtenir le changement de votre maître d'école.

Ecoutez, pères de famille:

Autrefois, dans une république de la Grèce, on obligeait tous les parents à porter leurs nouveaux-nés aux pieds d'un magistrat cruel qui jugeait s'ils devaient vivre ou mourir. C'est affreux! n'est-ce pas? Et, aujourd'hui, par la loi sur l'instruction obligatoire d'abord, puis, par l'avocation des écoles à l'Etat, l'on veut, parents chrétiens, vous contraindre à porter vos enfants aux pieds d'un maître d'école gouvernemental, pour qu'il décide de la vie ou de la mort morale de vos enfants, pour qu'il en fasse à son gré, un bon ou mauvais citoyen; et cela, sans appel de votre part, sans droit de contrôle, ni même de vous récrier.

N'est-ce point là vous léser dans vos droits et vos libertés les plus sacrées? N'est-ce point venir s'imposer despotiquement dans le

sanctuaire de votre famille?!

Parents chrétiens, ne le permettez pas!

L'avocation des écoles à l'Etat blesse les franchises historiques de nos communes, les dépouille tyranniquement du droit d'administrer leurs propres deniers, selon l'avantage de la communauté.

Communes de la Vallée d'Aoste, ne souffrez point que l'on vous fasse cette injure, que l'on vous lèse ainsi dans les droits dont vous jouissez depuis un siècle.

La pire injure que l'on puisse faire à un homme libre et honoré, c'est de le priver de l'administration de ses biens, de lui donner un tuteur.

Et, c'est sous ce joug indigne que le gouvernement veut courber vos fronts; il veut vous priver du droit de gérer vos avoirs dans la chose la plus personnelle, en ce qui touche le plus à vos intérêts particuliers!

C'est un gouvernement affamé qui veut vous prendre sous sa tutelle pour la gestion de vos écoles, un gouvernement d'hommes tarés, vendus à un Crispi, à un Lemmi, pontife de la franc-maçonnerie, qui font l'usage qu'on sait des deniers publics! Un gouvernement, dis-je, dont les caisses sont percées, un Ministère dans les mains duquel se volatilisent chaque jour des millions, qui achète un seul vote jusqu'à 20 mille francs, témoin la récente interpellation Barzilai à la Chambre.

La cabale, le protectionisme, l'esprit de secte vous imposeront seuls des maîtres d'école!

Et les Communes auront le triste privilège de payer, gémir, et se taire! Ne le souffrez pas!

Mais ce sont les maîtres d'école que le gouvernement s'efforce surtout de leurrer, et voilà pourquoi nous voudrions les prémunir contre ses promesses trompeuses et intéressées.

Maîtres d'école, ne signez pas la pétition que l'on vous a envoyée en faveur de l'avocation des écoles à l'Etat. Gardez-vous en bien!

Quel est l'appât dont on se sert pour vous entraîner dans le filet?

On exagère à vos yeux les difficultés que vous rencontrerez avec les administrations communales, l'on vous dit: Vous deviendrez

des employés gouvernementaux!

Mais est-ce là un avantage?

Entendez les plaintes, que dis-je, les cris lamentables de la tourbe des employés du gouvernement, allez voir si, pour eux, tout est rose, s'ils ne sont point les jouets et les victimes de la camorra, du caprice, de l'esprit de parti, des vengeances de la secte infâme qui règne sur l'Italie?

Vous vous plaignez, maîtres d'école, et non à tort, de la gestion du Mont des Pensions, du minime secours accordé aux vieux parias de l'enseignement, de l'indigne spéculation qui est faite sur vos sueurs, pour entretenir une légion de parasites.

Mais qui vous maltraite ainsi? Qui administre le Mont des Pensions? Le Gouvernement! Et vous voudriez vous livrer pieds et poings liés à un maître si dur?

Et que dites-vous de la répartition des subsides? Se fait-elle avec intégrité, impartialité et justice? Quels sont ceux qui ont la plus grosse part? Faites vous-mêmes la réponse.

Maîtres d'école, vous ne pouvez non plus espérer une augmentation de traitement, lisez *l'art. 2°* du projet de loi.

Vous aurez le traitement tel que vous l'aurez perçu de la Commune la dernière fois, en 95. Ni plus, ni moins; parce que l'Etat, avec ses caisses plus vides que celles des communes, doit apaiser la faim d'un trop grand nombre de loups, pour pouvoir montrer des entrailles trop tendres envers les maîtres d'école! Illusion que l'augmentation de traitement!

Pourrez-vous au moins espérer l'inamovibilité? Pas le moins du monde. Vous ne sauriez espérer un sort meilleur que celui des autres employés du gouvernement, que les magistrats, les bureaucrates, les professeurs, les inspecteurs, que dis-je, les préfets eux-mêmes?

Et ne les voyez-vous pas tous les jours, faire leurs malles, filer du fond au sommet de l'Italie, d'Aoste en Sicile, sous le souffle vindicatif ou intéressé d'un député, ou bien que sais-je? Le gouvernement ne se paye-t-il pas assez ses caprices de translocation, et le mouvement perpétuel de nos employés n'est-il pas vraiment un

phénomène de l'époque? Et ce sera votre bourse, votre maigre traitement qui en feront les frais!

Mais c'est assez, pensons-nous, pour éclairer tout homme de bon sens. La condition actuelle des maîtres d'école a ses épines, mais celle que veut lui faire le gouvernement est insupportable à tous les points de vue! Protestez donc contre le projet de loi en cours, lutez avec énergie pour votre liberté, pour vos intérêts et ne vous laissez point leurrer par de fallacieuses promesses!

Voici maintenant une formule de protestation contre l'infâme projet de loi, que devront signer unanimement, tous les conseils communaux de notre vallée; c'est le comité catholique de Turin qui nous en transmet le texte:

*"Il Consiglio Comunale di
presa cognizione del disegno di legge presentato alla Camera dei
Deputati tendente ad avocare allo Stato tutte le pubbliche scuole e-
lementari del Regno, e, ritenuto che tale progetto è lesivo della li-
bertà e franchigie storiche dei Comuni italiani, mentre toglie ad
essi il diritto di erogare direttamente a vantaggio, degli ammini-
stratori i denari dei contribuenti, delibera di presentare collettiva-
mente, valendosi del diritto statutario che gli compete, una petizio-
ne al potere legislativo per domandare che il progetto di cui si trat-
ta sia rigettato."*

Les maîtres et maîtresses qui ont liberté d'action doivent eux aussi présenter une pétition analogue à l'honorable présidence de la Chambre des députés.

Une action d'ensemble, unanime, prompte et énergique aura le meilleur résultat.

Valdôtains/ soyez fermes et compactes, car si ce projet de loi n'est rejeté, c'en est fait de notre langue française!

V
(ACD, IX/A/4)
DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE,
26 LUGLIO 1896

Domanda Dott. Perron ed atti per concessione gratuita di locali comunali per istituire una seconda elementare superiore [gratuita].

Il Signor Presidente fa dare lettura di una domanda dei Signori Dott. Perron. - Cav. Kuhn (.....) di ottenere dall'Amministrazione Comunale due [camere] per l'istituzione di una scuola elementare superiore a totale carico dei ricorrenti.

Il consiglio

Considerato che l'iniziativa presa dai predetti Signori ricorrenti è altamente commendevole essendo l'istituzione elementare superiore di grande utile al paese.

Considerato che il Comune tiene disoccupati gli antichi locali delle scuole femminili dopo che la munificenza del Com. Selve ha dato alle medesime scuole locali più adatti (...)

Unanime delibera

di fare luogo all'accoglimento della suddetta domanda sempre quando tale concessione non rechi incomodo all'alloggio delle suore maestre.

VI

*Elenco dei volumetti della Biblioteca Scolastica
ad uso degli alunni della classe quinta.*

Donnas Capoluogo

1	Lalla	0,90
2	Dopo quattro anni	0,40
3	Memorie di un cane	0,90
4	Lasciar mamma	0,50
5	Anime italiche	0,90
6	Bricciole di passato e di presente	
7	La strada dei morti	0,90
8	Zio milionario?	0,90
9	Sventura che redime	0,90
10	Notte di Natale	0,50
11	La Vergine del Sole	0,90
12	Umili eroi	0,90
13	Per un soldo di castagne	0,90
14	Le novelle del nostro popolo	0,50
15	Leggenda ligure	1,10
16	Durante la guerra	1,10
17	Il primo dolore	1,10
18	Per l'Italia	1,10
19	Una battaglia	1,10
20	Madri di soldati	1,10
21	Bontà ed eroismo	1,10
22	Le idee di Pimpino	1,10
23	Le noci	1,10
24	Storie di Riccardo	1,10
25	Piccolo eroe	1,10
26	Il Cantore	1,10
27	Fra le novelline della mamma	1,10
28	Per la Patria	1,10
29	I soldati	1,10
30	Semplicità e bontà	0,30
31	Per la Patria	0,30

32	Il cuore di Lionello	0,30
33	La passeretta canterina	0,30
34	Renata	0,30
35	I due amici	0,30
36	Il generale	0,30
37	Glauco	0,30
38	Il caso di Giorgio	0,30
39	In vacanza	0,30
40	Lia la piccola vagabonda	0,30
41	Fior di spina	0,30
42	Casi e vicende	0,30
43	Mario	0,30
44	Un eroe del mare	1,00
45	Storia che finisce bene	1,00
46	Il cane di Giacomino	1,00
47	Il volo di Nobile	2,50
48	L'isola deserta	1,00
49	Nel silenzio e nelle tenebre	8,00
50	Il battello meraviglioso	1,25
51	Intorno al tempio del Cielo	4,50
52	L'isola senza nome	5,50
53	Cuore	8,80
54	Meriggi	5,00
55	La luce che non s'estingue	3,50
56	Vacanze liete	1,25
57	Le mie prigioni	5,00
58	Il bel paese	4,00
59	L'erba voglio	8,00
60	Piccoli martiri	10,00
61	Per una libellula	0,30
62	Battaglia di ciliege	0,30
63	Una bufera di polvere	0,30
64	Giulio in vacanza	0,30
65	Il condottiero della nuova Italia	4,50
66	Semplicità e bontà	0,30

VII
(ACD, Fald. 245 - cat. IX)

COMUNE DI DONNAS

Scuola Elementare "Federico Selve" - Classe 4a

Biblioteca scolastica

Elenco dei libri esistenti al 1° Ottobre 1930 - a. VIII°

- | | | |
|-----|--------------------|---------------------------------|
| 1. | De Amicis | - Cuore |
| 2. | P. Thouar | - Racconti per fanciulli |
| 3. | E. Levi | - Pierino e le sue bestie |
| 4. | E. Cappelli | - Raccontini |
| 5. | S. Muzzi | - Figli del Popolo |
| 6. | Rid. G. Mellano | - Robinson Crusoe |
| 7. | G. Bonsignori - | - L'America in Italia |
| 8. | De Amicis | - Coraggio e costanza |
| 9. | Borgogno | - Letture domenicali |
| 10. | G. Bruna | - La scuola per il popolo |
| 11. | G. Abba | - Uomini e soldati |
| 12. | M. Giannini | - Sono la tua bambina! |
| 13. | Graziani Camilucci | - Vita di rondinelle |
| 14. | Bruna | - Pagliacetti |
| 15. | A. Visentini | - Le fatine in esilio |
| 16. | A. Lauria | - La trovatella di zio Pasquale |
| 17. | E. Salgari | - L'uomo dei boschi |
| 18. | id., | - Il boa delle caverne |
| 19. | L. Sircana | - Bisogna salvare i cannoni |
| 20. | A. Bellioti | - In fondo al mare |

La Maestra
Lorenzina Grange

VIII
(ACD, Fald. 232 - cat. IX)

RELAZIONE ANNUALE DELLA MAESTRA
ZEMOZ MADDALENA

PROVINCIA <i>Torino</i>		CIRCONDARIO <i>Aosta</i>
COMUNE di <i>Donnaz</i>		
Anno Scolastico 1905 - 1906		
RELAZIONE ANNUALE		
sulla Scuola Femminile Classe 2 ^a e 3 ^a posta nel Capoluogo classificata fra le turati		

A) Notizie relative all'Insegnante:		
L'insegnante è la sig. <i>Zemoz Maddalena</i> di <i>St. Giovanni Piccolo</i> nata a <i>Aosta</i> Provincia di <i>Cuneo</i> il <i>20 dicembre 1863</i> di condizione <i>nubile</i>		
Ha in questo Comune N. <i>29</i> anni di servizio, e nell'insegnamento <i>4.8</i>		
La sua nomina iniziale nel Comune ove insegna è avvenuta in seguito a regolare concorso? <i>no</i>		
o per scelta della Giunta Municipale? <i>Si</i> o d'ufficio? <i>no</i>		
Ora trovasi nel biennio? o nel triennio? <i>no</i> in quale anno del servizio? <i>no</i>		
Ha ottenuto l'attestato di idoneità per l'insegnamento? <i>Si</i> in quale anno? <i>1898</i> E munito di patente di grado <i>superiore</i> ottenuta in <i>Aosta</i> il <i>10 ottobre 1898</i> È iscritto al Monte delle pensioni? <i>no</i> da qual tempo? <i>no</i> Ha ora lo stipendio di L. <i>958</i> Ha avuto l'aumento del decimo? <i>no</i> Per quale servizio? <i>1° aumento nel 1896</i>		
In quale anno? <i>1° aumento 1893</i> Possiede anche i seguenti titoli? <i>12. Dittatore per l'insegnamento della ginnastica elementare in Aosta il 21 settembre 1892. Dittatore elementare 1° dicembre 1891 - Dittatore di Lettere Greche 1 settembre 1890. Dittatore Elementare 12 luglio 1903</i>		
AVVERTENZE		
Ogni insegnante fin dal principio dell'anno scolastico avrà cura di copiare, con tutte le notizie richieste o che può dare, la presente relazione, che dovrà essere presentata al R. Ispettore il giorno della sua visita. Appena chiusa la Scuola, l'insegnante o diligentemente compilata, l'insegnante con tutta sollecitudine, a mezzo del sig. Sindaco del Comune, che dovrà compilarla nella sua firma e col timbro d'ufficio, la trasmetterà al R. Ispettore del Circondario e ne passerà copia al Municipio, che la conserverà fra gli atti d'ufficio.		
1) Nubile, sposata o vedova. 2) giorno, il mese e l'anno di nascita del coniuge, l'epoca del matrimonio, e		

IX
(ACD, Fald. 233 - cat. IX)

LETTERA DELL'ISPETTORE SCOLASTICO DI AOSTA
AL SINDACO DI DONNAS CIRCA L'ANOMALA
SITUAZIONE DELLA SCUOLA DI VERT

Addì 26 settembre 1913

R. ISPETTORATO SCOLASTICO

Ill. Sig. Sindaco di Donnaz

Mi pregio di richiamare l'attenzione di V.S.I. sulle condizioni legali anormali della scuola di Vert.

L'art. 229 del regolamento 6 febbraio 1908 n. 150 dice che non sono classificate le scuole istituite nelle frazioni gli alunni delle quali, per una distanza maggiore di due km, non possono approfittare della scuola del centro.

La scuola di Vert non si trova in queste condizioni, perchè è distante dal centro meno di due km.. Dall'art. 236, del citato regolamento, si desume che la popolazione scolastica compresa nel raggio di due km. dal centro è obbligata a frequentare le scuole, dal capoluogo. Gli alunni di Vert dovrebbero frequentare le scuole del capoluogo. Ma le scuole del capoluogo sono talmente affollate che occorrerebbe instituirne un'altra per accogliervi i quaranta alunni che ora frequentano la scuola di Vert. Il comune ha aperta una scuola a Vert per comodità degli abitanti di quella frazione, ed ha fatto bene: ma la scuola, essendo nell'ambito dei due chilometri, doveva essere classificata. Non mi pare equo che abitanti i quali pagano le tasse come quelli del capoluogo, e che perciò hanno diritto allo stesso trattamento, abbiano una scuola fuori classe e della durata di sette mesi. Io so che vi sono lamentele per la breve durata della scuola e

perchè gli alunni di 3 debbono venire al capoluogo. Gli abitanti di Vert hanno il diritto di mandare i loro alunni al capoluogo; e se ciò avvenisse il comune sarebbe obbligato ad istituire nuove scuole regolari. Oggi questo non avviene perchè c'è una brava maestra, succederebbe domani se ve ne fosse una senza patente.

Prego codesta on. amministrazione alla quale sta tanto a cuore l'educazione del popolo, di rendere regolare la scuola di Vert.

Nella mia visita a quella scuola ho constatato che il locale è disadatto, scuro, basso, antiigienico, perchè posto sopra una stalla. Pregho V.S.I. di provvedere di urgenza ad un locale migliore.

Con ossequio di V.S.I. dev.mo.

Ispettore scolastico

X
(ACD, Fald. 243 - cat. IX)
LETTERA DELLA SIGNORA MARTA SELVE
AL PODESTA DI DONNAS

Amburgo, il 11. Sett. 1929

*Signor Podestà di
DONNAZ*

Ho ricevuto la pregiata sua del 20. Luglio. E' vero che in seguito alla sua lettera del 20.7 ho interessato il Notaio Camillo Teppati di Torino, vecchio amico del compianto mio marito, ad occuparsi dell'affare delle due aule che a giudizio dell'Autorità Scolastica mancano nell'edificio scolastico che mio marito ha fatto appositamente erigere e poi donato a codesto Comune, in quanto ritiene non adatti i due locali nel piano seminterrato sotto il piano terreno rialzato, per quanto abbiano servito per tanti anni a quel preciso uso.

Egli mi ha scritto che sul suo invito si è portato sul posto il geometra prof. Carlomagno Fauda, specialista in costruzioni scolastiche e che il Sig. Faunda ha esaminato in compagnia della S.V. i due locali ritenuti inadatti nelle scuole Comunali Federico Selve e gli antichi locali scolastici comunali nella vecchia casa del Comune del pari che altri locali che in via provvisoria potrebbero prendersi in affitto dal Comune per alloggiarvi le due classi ora chiuse in considerazione dell'inadattabilità dei due locali semi interrati dell'edificio scolastico Selve o nell'Edificio dell'Asilo Infantile Selve od in case di privati.

Il Fauda avrebbe subito escluso la possibilità di adattare ad aule scolastiche due locali dell'edificio dell'Asilo senza guastare questo e per avere locali più inadatti a scuole che non siano quei due sotto il piano terreno dell'edificio scolastico Selve ed avrebbe dichiarato non aver trovato a Donnaz in casa comunale od in case private altri locali che possano meglio di quei due essere resi più adatti a scuola, per cui il Fauda avrebbe conchiuso non potersi altrimenti prov-

vedere alle esigenze dell'Autorità Scolastica che coll'ampliamento dell'edificio delle scuole elementari Fed. Selve.

Il Cav. Fauda ha progettato dunque quell'ampliamento, non mediante una sopraelevazione che rovinerebbe l'armonia e la giusta proporzione delle linee modeste ma elegante dell'edificio nel suo insieme, ma col prolungamento d'alto in basso di quell'edificio verso ponente in modo da ricavare due belle aule, l'una all'altra soprastante, una al piano terreno rialzato e l'altra al piano superiore conservando così prolungato i corridoi d'accesso, i lavabi e le latrine.

E' un lavoro che si può iniziare subito e portare prestissimo a compimento se non si avessero ad aspettare le autorizzazioni delle competenti Autorità tutorie che queste non possono dare senza sentire il parere dei Corpi consultivi che naturalmente impiegano con comodo il loro tempo; autorizzazioni che perciò non si avrebbero che dopo mesi e mesi di aspettativa ed intanto le due classi resterebbero chiuse per i ragazzi che dovrebbero accorrevi.

Io non voglio assolutamente che venga guastato l'armonica costruzione dell'edificio scolastico Selve. So per esperienza che il Fauda nelle costruzioni di edifici scolastici si attiene sempre alle norme prescritte dall'igiene e dai regolamenti delle Autorità Scolastiche e che a lavoro compiuto queste nulla avranno a ridire nè per la superficie, nè per la cubatura d'aria per ogni allievo, ne per l'abbondanza di luce, nè per l'accesso, nè per le latrine e lavabi, nè ad altro titoli, non vedo quindi la necessità di autorizzazioni preventive per l'ampliamento d'un edificio comunale per favorire l'istruzione elementare, salvo nel caso che per tale oggetto il Comune dovesse incontrare una spesa e provvedere a questa, ma se la S. V. mette subito a disposizione del Fauda il terreno a ponente dell'edificio Selve e mi tiene rilevata da ogni eventuale domanda, seccatura o molestia da parte di Autorità qualsiasi per abusiva temporanea occupazione di scuole di proprietà comunale, io darò ordine al Fauda di dare esecuzione a mie spese al suo progetto di ampliamento delle Scuole Selve con rinuncia da parte mia ad ogni mio diritto a rimborso di tali spese. A me basta che il progetto Fauda sia firmato da Lei per approvazione; ma ripeto non voglio avere nè rimproveri, nè noje,

nè seccature di qualsiasi specie.

Tengo ad una cosa sola, completare in quanto ora occorre l'edificio da mio marito ideato fatto e donato senza che sia guastato nelle sue belle linee armoniche e per questo sono disposta a pagare io le spese.

Con saluti distinti.

M. Selve Gereltzen

Partirò domani.

XI
ACD, Fald. 193 - cat. IX

Distinta Giornate e corvée pro scuola Vert. Frazione Vert

1.	Folliolety Pietro e figli fu Francesco	n.	30
2.	Cheraz Pietro e figli fu Giacomo	n.	28
3.	Vuillermo Giovanni e figli fu Bartolomeo	n.	9
4.	Cheraz Eduardo fu Andrea	n.	3
5.	Bosonin Antonio e figlio fu Pietro	n.	6
6.	Pramotton Andrea fu Giuseppe	n.	3
7.	Folliolety Giuseppe e Alessandro fu Pietro	n.	6
8.	Folliolety Giuseppe e figli fu Vittorio	n.	9
9.	Pramotton Giovanni e Onorato fu Andrea	n.	6
10.	Bosonin Vittorio e figli fu Pietro	n.	9
11.	Maolet Giuseppe e Michele fu Pietro	n.	5
12.	Maolet Clemente fu Francesco	n.	3
13.	Pramotton Giovanni fu Michele	n.	3
14.	Vuillermoz Giacomo e figli fu G. Battista	n.	9
15.	Vuillermoz Gioconda e figlio fu Andrea	n.	5
16.	Vuillermoz Giovanni fu Andrea	n.	3
17.	Pramotton Giacomo e figli fu Francesco	n.	9
18.	Bosonin Arturo fu Cesare	n.	1
20.	Pagani Alfonso di Arcangelo	n.	3
21.	Maolet Giovanni fu Francesco	n.	3
22.	Pramotton Francesco e figlio fu Giorgio	n.	6
23.	Bosonin Egidio fu Francesco	n.	3
24.	Nicco Angelo e figlio fu Augusto	n.	6
25.	Volpe Giuseppe	n.	3
26.	Pramotton Antonio e figli fu Pietro	n.	12
27.	Maolet Francesco e figli fu Francesco	n.	9
28.	Bosonin Antonio e figlio fu Antonio	n.	6
29.	Folliolety Giuseppe e figlio fu Francesco	n.	6
30.	Bosonin Umberto e fratelli fu Giuseppe	n.	7
31.	Nicco Giocondo fu Augusto	n.	3

Frazione Montey

1.	Dalbard Francesco e figli fu Antonio	n.	12
2.	Dalbard Agostino di Giuseppe	n.	3
3.	Pramotton Giuseppe e figlio e nipote fu Giorgio	n.	9
4.	Janin Giovanni e famiglia	n.	8
5.	Guellaz Pietro e Giuseppe fu Giuseppe	n.	6
6.	Madaleno Alessio	n.	3
7.	Dallou Carlo fu Giovanni	n.	3
8.	Chappoz Amedeo e figli fu Giovanni	n.	12
9.	Chappoz Giuseppe fu Giovanni	n.	3
10.	Pramotton Giuseppe fu Giacomo	n.	3

Frazione Clapey

1.	Perroz Giovanni e Zefiro fu Carlo	n.	6
2.	Perroz Cesare e nipote fu Alessio	n.	6
3.	Chappoz Pietro e figlio fu Vittorio	n.	6
4.	Pramotton Giuseppe e figlio fu Antonio	n.	6
5.	Pramotton Leonardo fu Antonio	n.	3
6.	Chapoz Francesco fu Giovanni	n.	3
7.	Pramotton Alessio e figli di Giovanni	n.	9
8.	Pramotton Francesco e figlio di Giovanni	n.	6
9.	Pramotton Fausto di Giovanni	n.	3
10.	Pramotton Giovanni e nipote fu Giorgio	n.	6
11.	Bosonin Cesare di Giacomo	n.	3
12.	Pramotton Domenico fu Michele	n.	3
13.	Pramotton Andrea fu Michele	n.	3
14.	Pramotton Melchiorre fu Giuseppe	n.	3
15.	Follioley Battista fu Alessandro	n.	3
16.	Chappoz Pietro fu Giovanni	n.	3
17.	Chappoz Amedeo fu Agostino	n.	3
18.	Bosonin Modesto e Fausto fu Giovanni	n.	6

19.	Bosonin Giacomo fu Antonio	n.	3
20.	Carecchio Pietro e figlio	n.	4
21.	Pramotton Basillio fu Giuseppe	n.	3
22.	Bosonin Michele fu Francesco Glais prisonier	n.	3
23.	Pramotton Giuseppe e figli di Giovanni	n.	9
24.	Bosonin Amedeo fu Vittorio	n.	3

Frazione Pramotton

1.	Pramotton Giuliano fu Steffano	n.	12
2.	Pramotton Giuseppe fu Francesco	n.	3
3.	Chappoz Giovanni e figli fu Vittorio	n.	9
4.	Pramotton Pietro fu Giovanni	n.	3
5.	Pramotton Leonardo e Oscar fu Andrea	n.	6
6.	Pramotton Giacomo fu Francesco	n.	3
7.	Pramotton Giovanni Giuseppe Costanzo Battista di Giocondo	n.	12
8.	Pramotton Giacomo e figli fu Antonio	n.	9
9.	Pramotton Antonio fu Francesco	n.	3
10.	Pramotton Pietro e figlio fu Agostino	n.	6
11.	Dalbard Stefano e figlio fu Giovanni	n.	6
12.	Pramotton Alessio fu Francesco	n.	3
13.	Pramotton Giocondo e figlio fu Francesco	n.	3
14.	Pramotton Carlo fu Francesco	n.	3
15.	Pramotton Bartolomeo e figlio fu Tobia	n.	6
16.	Cheraz Fausto e Battista fu Giacomo	n.	6
17.	Cheraz Giuseppe fu Battista	n.	3
18.	Pramotton Michele Stefano Vincenzo fu Giacomon.	n.	9
20.	Pramotton Michele fu Francesco	n.	3
21.	Follioley Giovanni e figlio fu Pietro	n.	6
22.	Follioley Marco e figlio fu Giuseppe	n.	6
23.	Follioley Giovanni fu Giuseppe	n.	3

XII
(ACD, Fald. 193 - cat. IX)
LETTERA DEI FRAZIONISTI DELL'ENVERS,
PROMOTORI DELLA COSTRUZIONE DEL NUOVO
EDIFICIO SCOLASTICO, AL PODESTA'

Il.mo Signor Podestà di

DONNAZ

I sottoscritti fin dall'anno 1930 col concorso volontario della popolazione di Grand Vert, hanno preceduto alla costruzione di un edificio scolastico in frazione Grand-Vert, di questo comune, su terreno di proprietà della Signora Dhérin Rosalia ved. Bosonin, che pure qui si firma per la donazione gratuita dell'area occupata, composta da due ampie aule, da servire una per l'attuale scuola mista dell'Ente e la seconda per una eventuale sezione dell'Asilo Infantile per i bambini dai 3 ai 6 anni di età di dette frazioni, che distano dal capoluogo di oltre un chilometro di strada.

Detto edificio scolastico, costruito con tutte le regole d'arte e secondo le vigenti istruzioni in merito, venne solennemente inaugurato, col concorso delle Autorità Scolastiche, Comunali e Politiche il 28 ottobre 1930.

La spesa per detta costruzione è ammontata alla complessiva somma di £. 57.000,= sulle quali rimangono scoperte e da pagare ancora £. 28.000,=.

E' ora intendimento dei sottoscritti di fare regolare donazione del detto edificio scolastico al comune, conchè questi concorra al pagamento della somma scoperta, ed è per questo che col presente ne fanno formale offerta al comune, obbligandosi di redigere regolare atto di donazione non appena il Comune ne avrà avuta la prescritta autorizzazione.

Con perfetta osservanza.

Donnaz li 19 giugno 1932

Pramotton Augusto Giuliano fu Stefano
Follioley Pietro fu Francesco
Cheraz Pietro fu Giacomo D'Hérin Rosalia

INDICE		
Presentazione		pag. 5
PARTE I		
La scuola a Donnas e Vert tra il XIX ed il XX secolo: problematiche generali e vicende locali		
CAP. I	L'amministrazione della scuola dalla sua nascita alla fine del XIX secolo	pag. 11
CAP. II	Il passaggio dalla scuola religiosa alla scuola laica	pag. 17
	<i>1. Il conflitto di competenze tra Chiesa e Comune per il controllo della scuola</i>	pag. 17
	<i>2. L'esclusione dell'insegnamento della religione dalle scuole elementari</i>	pag. 20
	<i>3. La questione della lingua</i>	pag. 21
CAP. III	Una nuova concezione della scuola	pag. 24
	<i>1. I programmi scolastici</i>	pag. 24
	<i>2. Le materie di studio</i>	pag. 25
	<i>3. La valutazione</i>	pag. 25
	<i>4. I libri di testo</i>	pag. 29
CAP. IV	L'obbligo scolastico	pag. 30
CAP. V	La condizione dei maestri	pag. 35
CAP. VI	La soppressione delle scuole di villaggio	pag. 41
CAP. VII	Tipi di scuole e loro classificazione	pag. 45
CAP. VIII	Gli edifici scolastici	pag. 49
PARTE II		
Testimonianze		pag. 59
PARTE III		
Documents		pag. 73



BIBLIOTECA COMUNALE DI DONNAS
1994 - BOLLETTINO N° 6